



04.PERCORSO PARTECIPATO

Relazione generale del processo di partecipazione

Allegato 2:

Report dei Laboratori di coprogettazione

Proposta di Piano adottata

Delibera di Consiglio Provinciale n.

documento

04/3

PIAO TERRITORIALE DI ARCA VASTA DELLA PROVINCIA DI RIMINI TERRE DI ACCOGLIENZA, CULTURE, CITTÀ, RESILIENZA

PROVINCIA DI RIMINI

Jamil Sadegholvaad, presidente
Fabrizio Piccioni, consigliere provinciale delegato
Maria Lamari, segretario generale
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano

GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO TERRITORIALE DI ARCA VASTA

UFFICIO DI PIANO

Roberta Laghi
Alberto Guiducci
Giancarlo Pasi
Massimo Filippini
Paolo Setti

Garante della Partecipazione
e della Comunicazione del piano
Alessandra Rossini (fino al 28/02/23)
Alberto Guiducci (dal 01/03/23)

Supporto tecnico-organizzativo
Chiara Berton

con la collaborazione di

Ufficio Statistica

Cristiano Attili

Ufficio Sviluppo organizzativo e
trasformazione digitale

Stefano Masini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Dipartimento di Culture del Progetto

Francesco Musco, coordinatore

ricercatori responsabili di progetto

Giulia Lucertini

Denis Maragno

Filippo Magni

collaboratori

Federica Gerla

Laura Ferretto

Gianmarco Di Giustino

Katia Federico

Elena Ferraioli

Giorgia Businaro

Nicola Romanato

Matteo Rossetti

Alberto Bonora

Gianfranco Pozzer

Alessandra Longo

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Mobilità

META srl

Andrea Debernardi

Ilario Abate Daga

Silvia Ornaghi

Francesca Traina Melega

Chiara Laiariol

Arianna Travaglini

Aspetti giuridici

Giuseppe Pimperata

Gabriele Torelli

Paesaggio e cambiamento climatico

Elena Famè

Sistema Informativo Territoriale

Massimo Tofanelli

PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

coordinamento

Elena Famè

segreteria tecnica

Elisa Giagnolini

sito web

Stefano Fabbri

Elena Famè

fotografia e identità visiva

Laura Conti

Emilia Strada

collaborazioni

ARPAL

agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

Monica Bertuccioli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente

Settore difesa del territorio – Area geologia, suoli e

sismica

Dissesto idrogeologico

Marco Pizziolo

Mauro Generali, collaboratore

Pericolosità sismica

Luca Martelli

Cartografia digitale

Alberto Martini

Geologia di sottosuolo

Paolo Severi

Risorse idriche

Maria Teresa De Nardo

i laboratori del Piano

le infrastrutture verdi urbane e i servizi ecosistemici

**primo incontro di co-progettazione
report, 14 giugno 2022**



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

riminiverso : TERRE DI CULTURA,
ACCOGLIENZA, CITTÀ,
RESILIENZA.



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

INDICE

4 I LABORATORI DEL PIANO

introduzione agli incontri di co-progettazione

7 LE INFRASTRUTTURE VERDI URBANE E I SERVIZI ECOSISTEMICI

14 giugno 2022, Cattolica Parco della Pace

8 infrastrutture verdi, criteri ambientali minimi e misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche

le proposte del tavolo 1

14 valutazione economica e pagamento dei servizi ecosistemici nei piani e negli strumenti urbanistici

le proposte del tavolo 2

20 LE PAROLE DEL PIANO

il glossario degli incontri di co-progettazione

I LABORATORI DEL PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso i **laboratori del Piano**, quattro incontri di co-progettazione del percorso di elaborazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini. Dal 14 giugno al 7 luglio 2022, quattro laboratori tematici per affrontare i temi delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici nelle aree urbane e periurbane, dei servizi alla persona nei piccoli centri, della rigenerazione urbana e riuso degli edifici dismessi, della mobilità nei territori interni.

I laboratori tematici del PTAV hanno lo scopo di **ampliare il dibattito** del Piano Territoriale di Area Vasta ai tecnici, ai professionisti e alle comunità locali. I quattro laboratori si concentrano su quattro **temi strategici** per le città della costa, le aree rurali e le aree interne del Marecchia e del Conca.

Gli incontri di co-progettazione si sono svolti attraverso modalità di **interazione** e di **lavoro per gruppi**, con lo scopo di approfondire per ogni tema strumenti e misure con cui arricchire e rendere operativa la proposta di Piano e gli obiettivi di resilienza e trasformazione del territorio della provincia.

Agli incontri sono stati presenti i funzionari e gli esperti dell'Ufficio di Piano.

Hanno preso parte agli incontri funzionari pubblici dei settori urbanistica, lavori pubblici, ambiente e verde, liberi professionisti, componenti degli uffici di Piano, rappresentanti di associazioni, enti del terzo settore e cooperative di comunità, studenti, cittadini e amministratori locali.





14.06.2022

LE INFRASTRUTTURE VERDI URBANE E I SERVIZI ECOSISTEMICI

**Parco della Pace,
Cattolica**

Il primo laboratorio di co-progettazione del PTAV di Rimini si è svolto a Cattolica presso il Parco della Pace. Il tema approfondito è stato quello delle **infrastrutture verdi urbane e dei servizi ecosistemici**, così preziosi per la sicurezza delle aree urbane e periurbane e per la salute e il benessere delle persone.

I partecipanti hanno lavorato in due gruppi paralleli, affrontando due questioni:

- **come possiamo integrare le infrastrutture verdi, i criteri ambientali minimi e le misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche?**
- **che strumenti di valutazione economica dei servizi ecosistemici potremmo sperimentare con i Piani?**

Il laboratorio è stato organizzato secondo la metodologia della **co-progettazione**, mettendo a confronto sul tema soggetti molto diversi: esperti, tecnici e funzionari pubblici, amministratori, rappresentanti di associazioni e cittadini. Ogni gruppo è stato accompagnato dai referenti e dai facilitatori del PTAV di Rimini e gestito attraverso un **action plan model canvas**, uno strumento di lavoro finalizzato ad inquadrare valori, rischi e opportunità del tema e misure sperimentali per affrontarlo.

L'incontro ha previsto una fase iniziale in plenaria di presentazione del processo del Piano e di approfondimento delle tematiche della giornata da parte degli esperti del PTAV. I partecipanti si sono poi suddivisi in due tavoli di lavoro in base alla tematica di proprio interesse. Nella prima parte di lavoro in gruppo i partecipanti hanno condiviso i valori, i bisogni, le opportunità e i rischi sul tema specifico. Durante la seconda parte di lavoro i gruppi hanno indagato possibili misure da sperimentare attraverso il PTAV.

La terza parte di lavoro in gruppo ha previsto la compilazione del model canvas.

L'incontro è terminato con una plenaria conclusiva per la restituzione dei gruppi.

Questo report riporta gli esiti del primo incontro di co-progettazione dei laboratori del piano.

Per recuperare tutti i contenuti dei laboratori del Piano è possibile consultare il sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>).

infrastrutture verdi, criteri ambientali minimi e misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche

partecipanti

Carlotta Fabbri
Luca Gamucci
Veronica Gugnali
Claudio Masini
Cecilia Pruccoli
Nicola Romeo
Alessandro Uguccioni

ufficio di Piano/ esperti PTAV

Elena Farnè
Alessandra Rossini

Cosa intendiamo per infrastrutture verdi e blu urbane?

Quali valori attribuiamo alle infrastrutture verdi e blu urbane?

Nel tavolo ci si è confrontati sulle infrastrutture verdi e blu, i criteri ambientali minimi e le misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche.

Partendo dal presupposto - condiviso da tutti - che le infrastrutture verdi e blu urbane costituiscono una rete di aree naturali, seminaturali e di spazi verdi che erogano importanti benefici ecosistemici per la salute umana, la sicurezza dei territori, l'adattamento agli impatti del clima, la biodiversità e la conservazione delle risorse primarie, si è cercato di capire quali valori attribuiamo loro. Il gruppo di lavoro si è concentrato su cinque aspetti:

- **la scarsa conoscenza da parte della collettività**, ma anche dei tecnici comunali e dei liberi professionisti che operano nell'ambito dei lavori pubblici di cosa siano le infrastrutture verdi urbane e delle potenzialità del sistema verde per migliorare la qualità, la sicurezza e la salute delle città;
- **la necessità della pianificazione di ripartire dagli ecosistemi** (costa, montagna, campagna, mare), quindi dalle caratteristiche fisiche ed ecologiche omogenee di un sistema (bioregionalismo), non confinando il territorio ad una dimensione esclusivamente territoriale come quella dei confini provinciali e comunali;
- **la molteplicità dei benefici erogati dalle infrastrutture verdi**, sia di regolazione - come la conservazione della biodiversità, la regolazione del calore, la gestione delle piogge, la salute pubblica - ma anche di tipo culturale - favoriscono la socialità, il senso di appartenenza da parte delle popolazioni locali, il benessere fisico e psicologico e sono in grado di favorire l'attrattività e il valore di contesto, anche economico, di un quartiere o di un'area in cui sono presenti;
- **la necessità di ripensare il verde pubblico non più solo come standard urbanistico, in termini quantitativi, ma qualitativi**; Il mettere a dimora un albero, da parte delle pubbliche amministrazioni non può essere considerata un'azione alla stregua dell'installazione di un arredo urbano;
- **il valore e il potenziale educativo delle aree verdi**, per le nuove generazioni.

Che competenze servono dentro la pubblica amministrazione? Quali competenze o professionalità dovremmo acquisire?

Occorre che i funzionari pubblici che si occupano di urbanistica e lavori pubblici e che lavorano negli enti gestori (bonifica, hera, etc) si formino sulle tematiche delle infrastrutture verdi e blu urbane, sui sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SuDS) e sulle soluzioni basate sulla natura (NbS). Ciò presuppone che ci sia a monte una struttura propositiva e coordinatrice, una sorta di “cabina di regia” e la Provincia di Rimini può candidarsi a svolgere questo ruolo formativo, insieme alla Regione.

Poi, per modificare la qualità degli interventi e delle opere pubbliche, affinché le infrastrutture verdi siano progettate in modo adeguato e gestite in modo integrato, occorre che bandi, gare e concorsi richiedano nuove professionalità specifiche da affiancare a quelle dell’urbanista e dell’architetto:

- **paesaggisti e agronomi**, per la progettazione dello spazio pubblico e la gestione e regolazione del calore attraverso le piante;
- **ingegneri ambientali e idraulici**, per la gestione di acque e suoli attraverso sistemi basati sulla natura;
- **biologi**, per gestire e promuovere la biodiversità in ambito urbano, la consociazione delle specie, la corretta manutenzione.
- **esperti di misure per l’adattamento climatico**- nell’università, negli istituti di ricerca e nel mondo professionale cominciano ad esistere queste competenze - per concepire opere pubbliche a partire dalla misurabilità delle soluzioni prescelte, e non solo - non più - con una funzione estetica.

A queste figure ne andrebbero integrate altre nei processi di realizzazione dell’opera:

- **educatori ambientali**, per favorire una cultura differente a partire dalla scuola, affinché gli studenti conoscano come cambia e muta la città;
- **facilitatori ed esperti di processo con competenze sulle tematiche dell’ambiente e del paesaggio.**

Da molti è stata apprezzata l’esperienza di Medicina - mostrata nelle conferenze - che ha ripensato gli spazi pubblici di un quartiere storico a partire da misure di adattamento. In tanti vorrebbero organizzare una visita studio a Medicina insieme ai funzionari pubblici e ai tecnici che l’hanno progettato.



Che opportunità vediamo rispetto all'introduzione di CAM, NBS e SUDS nelle opere pubbliche? Quali opportunità per la filiera e per il processo edilizio?

Introducendo CAM, NbS e SuDS nelle procedure di gara, concorso e appalto, potremmo dare vita a una **nuova generazione di opere pubbliche**, in grado di fare adattamento climatico e di lavorare al contempo sulla qualità urbana, tanto da rendere lo spazio pubblico sia misura per la resilienza della città, sia elemento di attrazione culturale, economica e turistica.

Al contempo, immaginando **processi di ideazione e costruzione delle opere pubbliche con una forte base partecipata e/o accompagnati con strumenti di informazione mirata**, la comunità potrebbe essere stimolata sia alla comprensione dei benefici della natura in città, sia alla cura delle infrastrutture verdi.

Che difficoltà vediamo rispetto all'introduzione di CAM, NBS e SUDS nelle opere pubbliche? Quali resistenze e da parte di chi? Quali ostacoli nella filiera e nel processo edilizio?

Le difficoltà rispetto all'introduzione di CAM, NbS e SuDS nelle opere pubbliche, sono due:

- si tratta di temi complessi e per molti versi nuovi, rispetto ai quali c'è ancora poca esperienza, perciò si tratta di processi che generano **una grande resistenza al cambiamento negli uffici pubblici**;
- tutti gli attori nel processo, a partire dalle istituzioni, dovrebbero avere un'idea condivisa ed operare nella stessa direzione, ma ciò non sempre accade perché l'amministrazione è organizzata in modo verticale, mentre per queste opere - che sono strategiche e innovative - **i settori dei LLPP dovrebbero collaborare fattivamente con Urbanistica, Verde, Manutenzione e Mobilità** che su questi temi hanno almeno analisi e dati di supporto con cui orientare meglio la progettazione.

Durante i lavori del laboratorio si è poi rilevato più opportuno sostituire il termine “servizio ecosistemico” con il termine “beneficio ecosistemico”, in quanto più rappresentativo dei valori ed effetti prodotti dalle infrastrutture verdi, e pertanto più facile da introdurre nella coscienza culturale legata agli aspetti trattati.

IMPEGNI TAVOLO 1 /

Cosa può fare il PTAV per promuovere le Infrastrutture verdi, i criteri ambientali e le misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche?

- 1. Attivare una formazione mirata sulle infrastrutture verdi urbane e le misure di adattamento al clima.** Occorre raccontare e mostrare le “buone pratiche”, le innovazioni locali che sono state realizzate - come quella di Medicina (BO) - sia andando sul posto e incontrando i tecnici delle amministrazioni e i professionisti che hanno sperimentato processi innovativi di progettazione delle NbS e dei SuDS, sia con l’ausilio di strumenti di comunicazione efficaci (illustrazione delle fasi del processo, dei progetti, dei bandi e delle gare di appalto, dei cantieri).
- 2. Stimolare la conoscenza di strumenti in grado di promuovere azioni di cura condivisa delle aree verdi.** I cittadini, se accompagnati e supportati dalle amministrazioni locali, potrebbero essere parte attiva nella cura delle infrastrutture verdi e blu. I “Patti di collaborazione” tra amministrazioni e cittadini sono un valido strumento di regolazione dei compiti e delle responsabilità reciproci e permettono di sostenere e valorizzare l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati.
- 3. Attivare una cabina di regia locale che promuova una cultura del progetto delle infrastrutture verdi urbane a partire dalla conoscenza degli esiti dei progetti europei più innovativi sul tema.** Life Urban Green di cui è partner il Comune di Rimini, REBUS promosso dalla Regione Emilia-Romagna per la progettazione dello spazio pubblico a misura di clima, SOS4life e le linee guida Liberare il suolo promosse dalla Regione Emilia Romagna sulle NbS e i SuDS, etc.;
- 4. Promuovere insieme ai Comuni manifestazioni come “Giardini e parchi aperti”,** l’iniziativa che vede in alcuni giorni dell’anno i giardini e i parchi delle città, pubblici e privati, aperti e visitabili dalla collettività, alla scoperta del patrimonio che racchiudono.

Cosa possono fare i Comuni e gli Enti locali per promuovere le Infrastrutture verdi, i criteri ambientali e le misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche?

- 1. Mappare e catalogare le aree verdi nei processi dei PUG.** Occorrerebbe sviluppare la mappatura con tre approcci e adeguati livelli di approfondimento, in termini:
 - di localizzazione, dimensione, tipologia;
 - di benefici ecosistemici erogati (laminazione di acqua, assorbimento CO2, regolazione calore, etc.);
 - di utilizzo e condivisione dei dati raccolti (digitali, open data, etc.);
- 2. Coinvolgere la comunità locale nella co-progettazione delle opere pubbliche**
 - al fine di reperire la conoscenza e i bisogni dei luoghi e progettare una fruizione degli stessi condivisa;
- 3. Inserire nei bandi pubblici l'obbligo di progettare nelle opere pubbliche infrastrutture verdi ad elevata prestazione ambientale e climatica**
 - ovvero di utilizzare le soluzioni basate sulla natura (NbS) e i sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SuDS) a partire dalle linee guida regionali;
- 4. Prevedere nei bandi di gara e negli affidamenti degli appalti, tra i requisiti necessari di partecipazione, la costituzione di équipes transdisciplinari**
 - la presenza di competenze trasversali è garanzia di qualità della progettazione e di gestione delle infrastrutture verdi urbane.

valutazione economica e pagamento dei servizi ecosistemici nei piani e negli strumenti urbanistici

ufficio di Piano/
esperti PTAV

Roberta Laghi
Giulia Lucertini
Denis Maragno

partecipanti

Luca Balboni
Claudia Cavalli
Maria Corvino
Oscar Favetta Boattini
Pietro Masini
Marco Missiroli
Veruska Montani
Fabrizio Moretti
Lorenzo Turchi
Walter Uguccioni

Cosa intendiamo per servizi ecosistemici e quali valori attribuiamo ai benefici erogati dalla natura all'ambiente urbano? Siamo interessati a considerare la valutazione economica e il pagamento dei servizi erogati dalla natura nei processi urbanistici?

Nel tavolo ci si è confrontati sui servizi ecosistemici e sui benefici erogati dalla natura. Considerando i servizi ecosistemici come quei benefici che gli ecosistemi forniscono all'uomo direttamente o indirettamente e condividendo il fatto che siano un indispensabile fattore di creazione del valore, anche sul piano economico, in termini di gestione delle piogge, abbassamento delle temperature, attrattività urbana produzione di cibo e assorbimento di gas serra, il gruppo di lavoro si è concentrato sui seguenti aspetti:

- **ciclo dell'acqua.** È evidente il depauperamento della risorsa e il disequilibrio nel consumo fra la costa e l'entroterra (ci confrontiamo con il caso citato di Barcellona e delle coltivazioni in serra della Spagna del Sud che producono desertificazione delle aree retro costiere e interne);
- **reti verdi urbane e ruolo degli alberi.** A questi va riconosciuto un ruolo non solo "ornamentale" ma funzionale legato alla capacità di produrre benefici essenziali dal miglioramento del microclima alla purificazione dell'aria (ci confrontiamo con il caso di New York che ha prodotto non solo il censimento delle alberature ma ha anche evidenziato la funzione di ciascun albero. Prendiamo atto come nei Comuni manchi una conoscenza e una coscienza approfondita e reale del patrimonio arboreo e della sua funzione scontando anche un'organizzazione troppo settoriale degli apparati pubblici);
- **approccio sistemico.** Va riconosciuto il far parte di un tutto e che la comunità provinciale è un'unica unità territoriale e che i valori ambientali sono di tutti e per tutti;
- la scarsa capacità da parte della collettività, ma anche dei funzionari pubblici e dei professionisti, di **riconoscere il valore dei servizi generati dagli ecosistemi** e quindi la necessità di colmare un deficit culturale;
- la necessità di **rendere i servizi ecosistemici quantificabili e misurabili** ad un livello analitico ed economico e di rendere i dati comunicabili alla collettività;
- il riconoscimento del **valore naturale dell'entroterra** e dei servizi che i territori delle aree interne erogano ai Comuni costieri (emungimento della falda);
- la necessità di identificare **spazi disponibili**, anche su suolo di proprietà privata, **per azioni di riforestazione.**

Abbiamo le competenze dentro la pubblica amministrazione? Quali competenze o professionalità dovremmo acquisire?

Si conviene che preconditione necessaria per lo stesso riconoscimento diffuso dei servizi/benefici prodotti dagli ecosistemi è lo sviluppo di una **conoscenza specifica e analitica** (ma anche comunicabile) dei fenomeni da tenere in costante aggiornamento e da diffondere non solo a livello tecnico, ma anche a livello di amministratori e cittadini. È importante realizzare una **griglia di valori condivisi e promuovere il passaggio dalla conoscenza alla consapevolezza** per innescare un cambio di mentalità profondo che si traduce in un nuovo codice di attribuzione di valore e in nuovo approccio sistemico basato sulla coscienza di far parte di un sistema territoriale unico dove i singoli elementi (come ad esempio gli alberi) producono un vantaggio collettivo e sono pertanto beni comuni da conservare per il benessere di tutti. Va recuperato un sentire comune e il senso di appartenenza ad un'unica comunità che condivide i valori del territorio e guarda a quell'agire tradizionale che spesso si basava su azioni dei singoli utili alla collettività.

Che opportunità vediamo rispetto alla valutazione economica e al pagamento dei servizi ecosistemici? Quali meccanismi fiscali o quali strumenti di tassazione e di contabilità ambientale rappresentano opportunità e vantaggi a livello locale per il pagamento dei servizi ecosistemici?

In merito all'assegnazione di valore economico (monetario) alla perdita di servizi ecosistemici per compromissione dei beni ambientali che li producono (tipicamente il suolo e i processi di impermeabilizzazione), il tavolo si confronta con la proposta di Ispra che stima dagli 80.000 ai 100.000 euro il costo annuo per ettaro. Si conviene che la quantificazione economica potrebbe avere un ruolo “deterrente” rispetto al consumo di suolo spingendo verso opzioni meno impattanti e più “convenienti”, ma **il riconoscimento di valore deve entrare nelle valutazioni tipiche del governo del territorio**. I servizi ecosistemici devono essere riconosciuti quali servizi essenziali e considerati alla stregua dell'urbanizzazione neanche secondaria, ma primaria. Anche le regole sugli obblighi di compensazione andrebbero migliorate estendendo i meccanismi che già



riguardano le attività impattanti (es. l'inceneritore) anche al consumo di risorse territoriali. Inoltre, **l'uso delle entrate legate ai meccanismi compensativi dovrebbe essere più flessibile e meno vincolato** come anche i canali di finanziamento dovrebbero essere meno settorializzati.

È necessario che le aree deputate a svolgere un ruolo essenziale e strategico nella produzione dei servizi ecosistemici non siano più considerate “residuali”, al contrario deve essere riconosciuto, sia dai detentori sia dagli altri cittadini e dagli amministratori, che costituiscono un patrimonio comune di grande ricchezza: **i territori “preziosi” non devono più essere quelli edificabili, ma quelli che producono SE e i proprietari devono ritenersi avvantaggiati e non svantaggiati da queste caratteristiche.**

Che difficoltà vediamo rispetto alla valutazione economica e al pagamento dei servizi ecosistemici? Quali resistenze e da parte di chi nel processo urbanistico rispetto alla valutazione economica e al pagamento dei servizi eco- sistemici?

Il divario culturale costituisce un ostacolo alla condivisione del valore da assegnare ai servizi ecosistemici e alle reti verdi. Facciamo alcuni esempi:

- la manutenzione dei fossi che un tempo si faceva a costo di impegno e fatica, e che oggi lascia il passo alle coltivazioni di terzisti o affittuari basate solo sulla massimizzazione del profitto e su lavorazioni non rispettose della micro rete scolante considerata di intralcio alle lavorazioni meccaniche (ma meccanismi di “terziarizzazione” non dissimili si riscontrano anche in altri settori ad esempio quello alberghiero);
- la **progettazione del verde per la messa a dimora di alberi** per interventi sia pubblici sia privati è spesso **non integrata**, ma “aggiunta” alle proposte di progetto (come semplice adempimento) e spesso non tiene conto delle necessità degli alberi e del loro ciclo vitale;
- **gli alberi presenti nel verde privato costituiscono un bene comune**, i cittadini devono assumere la consapevolezza di custodire elementi preziosi per la collettività assumendone la conservazione come pratica ordinaria (capovolgendo l'atteggiamento oggi prevalente che predilige l'abbattimento) e tale attività va riconosciuta socialmente e incentivata dai soggetti pubblici (accordi per le manutenzioni, cambi normativi sulle responsabilità, incentivi economici, ecc.).

IMPEGNI TAVOLO 2 /

Cosa può fare il PTAV per promuovere e valutare economicamente i servizi ecosistemici?

- 1. Coordinare l'implementazione del sistema delle conoscenze;**
- 2. Individuare le aree strategiche e prestazionali** per i SE, **le invarianti e le soglie minime di conservazione** da osservare negli strumenti locali;
- 3. Promuove accordi** per equilibrare e aumentare le prestazioni delle diverse aree territoriali nella capacità di produrre SE;
- 4. Indicare i livelli di attenzione** e i parametri da valutare negli strumenti urbanistici in relazione ai SE;
- 5. Promuovere sistemi di incentivi e di riequilibrio territoriale** a sostegno dei territori fragili però ricchi di biodiversità e produttori di SE;
- 6. Promuovere la semplificazione e l'omogeneità dei parametri di riferimento negli strumenti urbanistici** indicando quelli essenziali (ad esempio la permeabilità dei suoli) e perseguendo l'uso delle definizioni uniformi in modo omogeneo sul territorio;
- 7. Promuovere protocolli di intesa, accordi territoriali o altre forme pattizie** per sostenere azioni virtuose tra le amministrazioni del territorio (ad esempio per l'assunzione di criteri minimi di qualità negli appalti pubblici a favore del riciclo della materia seconda e per la valutazione del ciclo di vita degli edifici).

Cosa possono fare i Comuni e gli Enti locali per promuovere e valutare economicamente i servizi ecosistemici?

- 1. Aumentare le competenze per la costruzione di un quadro condiviso di conoscenze** (raccolta, organizzazione, aggiornamento e comunicazione);
- 2. Promuovere la consapevolezza di un nuovo sistema di valori** che ponga al centro il bene comune e la conservazione degli ecosistemi primari in grado di fornire benefici fondamentali;
- 3. Individuare pochi concetti, criteri, indicatori e modalità di valutazioni chiari e condivisi;**
- 4. Considerare i SE come servizi essenziali al pari degli altri servizi urbani;**
- 5. Assumere integralmente e a tutti i livelli di pianificazione le valutazioni ambientali** già nella fase di formazione degli strumenti inserendo nella valutazione gli impatti sui SE a tutte le scale di trasformazione del territorio (fino agli accordi operativi) e dando maggiore importanza al monitoraggio;
- 6. Estendere i meccanismi di compensazione ambientale** mettendo anche in gioco i cittadini che possiedono il 70% del territorio urbano (ad esempio assegnando incentivi per la piantumazione).

LE PAROLE DEL PIANO

IL GLOSSARIO DEI LABORATORI

Il glossario **le parole del Piano** che accompagna i laboratori è un insieme di parole che esplicita temi e contenuti chiave di un approccio innovativo alla pianificazione territoriale e urbanistica.

Le parole che hanno accompagnato gli incontri di co-progettazione riguardano i temi strategici della nuova pianificazione territoriale di area vasta e, in particolare, le politiche per:

- **una mitigazione e un adattamento ai cambiamenti climatici;**
- **una mobilità condivisa e sostenibile;**
- **una rigenerazione urbana legata a economie di prossimità e a processi di innovazione sociale.**

Le parole selezionate sono state di supporto ai partecipanti per il lavoro ai tavoli di co-progettazione.

LE PAROLE DEL PRIMO LABORATORIO

Per il primo laboratorio **le infrastrutture verdi urbane e i servizi ecosistemici** sono state significative le seguenti parole:

- **criteri ambientali minimi**
- **infrastrutture verdi e blu**
- **servizi ecosistemici**
- **sistemi di drenaggio urbano sostenibile**
- **soluzioni basate sulla natura**

Se ne riporta di seguito una breve descrizione.

CRITERI AMBIENTALI MINIMI

I Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono i requisiti tecnici di carattere ambientale ed ecologico definiti dal Ministero dell'Ambiente. In ambito urbano, tali requisiti hanno lo scopo di indirizzare le Pubbliche Amministrazioni verso l'individuazione di soluzioni progettuali in grado di produrre un minore impatto ambientale. I CAM - di cui al Decreto Ministeriale 11 ottobre 2017 'Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici' e 'Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del Verde' di cui al DM 10 marzo 2020 - evidenziano l'importanza dei temi del clima e del verde nei contesti urbani e costituiscono un'importante misura di indirizzo per il rispetto del principio Do No Significant Harm (DNSH) che prevede che gli interventi dei PNRR nazionali non arrechino danni significativi all'ambiente.

fonti: *Liberare il suolo. Linee guida per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici negli interventi di rigenerazione urbana.* SOS4LIFE, 2020; *Rigenerare la città con la natura.* Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. REBUS, 2017.

INFRASTRUTTURE VERDI E BLU URBANE

Per infrastrutture verdi e blu urbane intendiamo delle reti polifunzionali che svolgono molteplici funzioni: ecologiche, ambientali e di regolazione degli impatti del clima, dal calore alle piogge intense, per la resilienza urbana e il benessere e la salute delle persone; paesaggistiche, culturali e di attrattività di funzioni sociali e ricreative; di accessibilità, fruizione pubblica e di connessione con gli spazi periurbani.

Le infrastrutture verdi e blu urbane migliorano in generale la qualità ambientale aumentando il valore economico e di contesto delle aree urbane, e potenziano la biodiversità attraverso la connessione di elementi naturali e seminaturali favorendo il collegamento di spazi aperti, corsi d'acqua e aree verdi. Attraverso percorsi pedonali e ciclabili, inoltre, migliorano la fruizione e l'accessibilità dei luoghi dell'abitare e del lavoro e consentono l'integrazione tra campagna e città.

fonti: *Liberare il suolo. Linee guida per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici negli interventi di rigenerazione urbana.* SOS4LIFE, 2020; *Rigenerare la città con la natura.* Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. REBUS, 2017.

SERVIZI ECOSISTEMICI

Sono quei benefici che gli ecosistemi forniscono all'uomo direttamente o indirettamente. Si distinguono in quattro categorie: i servizi di supporto alla vita (ciclo dei nutrienti, fotosintesi, formazione del suolo), di regolazione (qualità dell'aria, regolazione del calore, impollinazione e biodiversità, mitigazione degli eventi estremi di pioggia), culturali (salute fisica e mentale, bellezza e qualità estetica dell'ambiente, ricreazione e ecoturismo, valori spirituali e religiosi, etc.) e di produzione (cibo, materie prime, acqua dolce, energia). I servizi ecosistemici sono un indispensabile fattore di creazione del valore, anche sul piano economico: basti pensare alla capacità della natura e dei suoli di gestire le piogge e di abbassare le temperature (la natura fa meglio dei sistemi ingegneristici e fognari o dei condizionatori), ma anche di produrre cibo, assorbire i gas, etc, così come la creazione del valore di contesto, in termini di qualità e attrattività urbana.

fonti: *Liberare il suolo. Linee guida per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici negli interventi di rigenerazione urbana.* SOS4LIFE, 2020; *Rigenerare la città con la natura.* Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. REBUS, 2017.

SISTEMI DI DRENAGGIO URBANO SOSTENIBILE

Con il termine Sustainable Urban Drainage Systems si indicano gli interventi per il drenaggio urbano sostenibile per la gestione delle acque meteoriche. Tali misure permettono di trattare e filtrare le acque di dilavamento di strade, piazzali, parcheggi, limitando la formazione di deflussi superficiali e prevenendo situazioni critiche nelle reti di drenaggio artificiali e nelle reti naturali. I sistemi di drenaggio urbano sostenibile sono misure di adattamento climatico di tipo locale e tanto più sono diffusi tanto più apportano al contesto urbano molteplici benefici, ambientali, sociali e economici. Oltre ad agire sulla gestione dei deflussi e dei volumi delle acque meteoriche e sull'inquinamento diffuso, hanno effetti positivi sulla qualità dell'aria e sulla riduzione della concentrazione di CO₂. Un efficiente utilizzo di tali sistemi comporta benefici per l'intera comunità, migliorando la qualità della vita nei contesti urbani, aumentando la biodiversità, riducendo il rischio di alluvioni e assicurando una migliore resistenza agli impatti della crisi climatica..

fonti: ISPRA (2021), *Libro Bianco sulla Gestione Sostenibile dei Suoli*, Report Soil4Life Life GIE/IT/000477; *Liberare il suolo*. Linee guida per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici negli interventi di rigenerazione urbana. SOS4LIFE, 2020.

SOLUZIONI BASATE SULLA NATURA

Chiamiamo soluzioni basate sulla natura, in inglese Nature-Based Solutions, l'insieme di soluzioni che prevedono l'inserimento nei contesti urbani di aree permeabili e vegetate e che comprendono infrastrutture verdi e blu. Tali soluzioni, impiegate negli spazi pubblici e nelle opere pubbliche e private consentono di ottenere a livello urbano molteplici benefici e servizi ecosistemici. In particolare, si tratta di elementi che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento climatico, a migliorare il benessere e la salute delle persone, a ridurre l'inquinamento dell'aria e ad aumentare la biodiversità e la resilienza delle città alle temperature estreme e agli eventi di precipitazione intensa.

fonti: *Liberare il suolo*. Linee guida per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici negli interventi di rigenerazione urbana. SOS4LIFE, 2020; *Rigenerare la città con la natura*. Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. REBUS, 2017.



i laboratori del Piano



iscriviti alla newsletter

<https://ptav.areavasta-rn.it/newsletter/>



scrivici

ptav@provincia.rimini.it



rimani aggiornato

www.ptav-rimini.it



seguici

riminiverso:

i laboratori del Piano

i servizi alla persona nei piccoli centri

**secondo incontro di co-progettazione
report, 23 giugno 2022**



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

riminiverso : TERRE DI CULTURA,
ACCOGLIENZA, CITTÀ,
RESILIENZA.



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

INDICE

4 I LABORATORI DEL PIANO

introduzione agli incontri di co-progettazione

7 I SERVIZI ALLA PERSONA NEI PICCOLI CENTRI

23 giugno 2022, Pennabilli MUSSS - Museo Naturalistico e CEAS

8 gli strumenti collaborativi e gli spazi dismessi o poco utilizzati per sviluppare e potenziare servizi prossimi e condivisi tra più centri

le proposte dei partecipanti

14 LE PAROLE DEL PIANO

il glossario degli incontri di co-progettazione

I LABORATORI DEL PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso **i laboratori del Piano**, quattro incontri di co-progettazione del percorso di elaborazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini. Dal 14 giugno al 7 luglio 2022, quattro laboratori tematici per affrontare i temi delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici nelle aree urbane e periurbane, dei servizi alla persona nei piccoli centri, della rigenerazione urbana e riuso degli edifici dismessi, della mobilità nei territori interni.

I laboratori tematici del PTAV hanno lo scopo di **ampliare il dibattito** del Piano Territoriale di Area Vasta ai tecnici, ai professionisti e alle comunità locali. I quattro laboratori si concentrano su quattro **temi strategici** per le città della costa, le aree rurali e le aree interne del Marecchia e del Conca.

Gli incontri di co-progettazione si sono svolti attraverso modalità di **interazione** e di **lavoro per gruppi**, con lo scopo di approfondire per ogni tema strumenti e misure con cui arricchire e rendere operativa la proposta di Piano e gli obiettivi di resilienza e trasformazione del territorio della provincia.

Agli incontri sono stati presenti i funzionari e gli esperti dell'Ufficio di Piano.

Hanno preso parte agli incontri funzionari pubblici dei settori urbanistica, lavori pubblici, ambiente e verde, liberi professionisti, componenti degli uffici di Piano, rappresentanti di associazioni, enti del terzo settore e cooperative di comunità, studenti, cittadini e amministratori locali.





I SERVIZI ALLA PERSONA NEI PICCOLI CENTRI

**MUSSH - Museo
Naturalistico e CEAS,
Pennabilli**

Il secondo laboratorio di co-progettazione del PTAV di Rimini si è svolto a Pennabilli presso il MUSSH - Museo Naturalistico e CEAS. Il tema approfondito è stato quello dei **servizi alla persona nei piccoli centri**, servizi che riguardano la vita e le cose di tutti i giorni, come andare a scuola, comprare il pane, fare la spesa, spostarsi, andare al lavoro.

I partecipanti hanno affrontato in plenaria due questioni:

- **quali strumenti collaborativi possiamo attivare, supportare e sperimentare per sviluppare e potenziare i servizi di prossimità**
- **quali spazi dismessi o poco utilizzati si possono mettere in gioco nelle aree interne e nei comuni della collina per sviluppare e potenziare servizi prossimi e condivisi tra più centri**

Il laboratorio è stato organizzato secondo la metodologia della **co-progettazione**, mettendo a confronto sul tema soggetti molto diversi: esperti, tecnici e funzionari pubblici, amministratori, rappresentanti di associazionini e cittadini. L'incontro ha previsto una fase iniziale in plenaria di presentazione del processo del Piano e di approfondimento delle tematiche della giornata da parte degli esperti del PTAV. Nella prima parte di lavoro in gruppo i partecipanti hanno condiviso i valori, i bisogni, le opportunità e i rischi sul tema specifico. Durante la seconda parte di lavoro i gruppi hanno indagato possibili misure da sperimentare attraverso il PTAV.

L'incontro è terminato con una plenaria conclusiva per la restituzione dei gruppi.

Questo report riporta gli esiti del secondo incontro di co-progettazione dei laboratori del Piano.

Per recuperare tutti i contenuti dei laboratori del Piano è possibile consultare il sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>).

gli strumenti collaborativi e gli spazi dismessi o poco utilizzati per sviluppare e potenziare i servizi servizi prossimi e condivisi tra più centri

partecipanti

Luca Balboni
Luigi Cappella
Oscar Favetta Boattini
Mauro Landi
Giuliana Lucarini
Lorenzo Lunadei
Veruska Montani
Andrea Massimo Murari
Ivo Rossi
Leonardo Sacchetta
Annalisa Spalazzi

ufficio di Piano/ esperti PTAV

Elena Farnè
Alessandra Rossini
Roberta Laghi
Francesco Musco
Giulia Lucertini
Ilario Abate Daga

Cosa intendiamo per servizi di prossimità?

Quali valori attribuiamo alla collaborazione nelle comunità?

Siamo interessati ad attivare e sperimentare strumenti collaborativi nei processi urbanistici?

Siamo interessati ad attivare e sperimentare il riuso anche temporaneo di spazi dismessi nei processi urbanistici per l'attivazione di servizi di prossimità?

Il dibattito si è aperto sul tema dei servizi alla persona per la qualità della vita nei piccoli centri. Partendo dal presupposto che le aree interne sono ricche di servizi ecosistemici ma povere di servizi alla persona, si è cercato di capire quali valori si attribuiscono loro, di quali servizi di prossimità c'è assoluto bisogno e come poterli riattivare. I presenti hanno condiviso diverse questioni:

- la **mancanza di lavoro e di servizi** nelle aree interne e nei piccoli comuni di collina determina lo **spopolamento** e di conseguenza rende difficile le azioni di cura e manutenzione del territorio;
- i **servizi di prossimità sono da potenziare e valorizzare se si vuole mantenere attivi i piccoli centri** a partire dagli ambulatori dei medici di base, dal commercio di vicinato, dalla posta, la farmacia, la banca, le scuole, etc.;
- gli **spazi da mettere in gioco per le attività e i servizi alla comunità non mancano** nel territorio, ma sono spesso sottoutilizzati, alcuni in buone condizioni. Il tema è come gestirli e come finanziarli;
- nelle aree interne c'è una **forte identità e senso di appartenenza** della comunità, è un valore su cui fare leva;
- il benessere della comunità locale potrebbe essere perseguito attraverso le **“Cooperative di comunità”** o i **“Patti di collaborazione”** sperimentando anche il riuso temporaneo di spazi inutilizzati o negozi e attività sfitte.
- il **turismo può essere una leva, ma non l'unica, per lo sviluppo economico** delle aree interne.

Abbiamo le competenze dentro la pubblica amministrazione e nel mondo associativo locale? Quali competenze o professionalità dovremmo acquisire?

Nel gruppo di lavoro si è ritenuto necessario un approfondimento conoscitivo su tali strumenti.

Le **“Cooperative di comunità”** sono intese come un gruppo di cittadini che decidono di mettersi insieme per fornire dei servizi alla propria comunità, costituendo una cooperativa. Le tipologie di servizi forniti sono: alla persona, turistici, alimentari, di trasporto, etc.. Da parte dei cittadini occorre capire che possono essere un'opportunità lavorativa e di riattivazione e gestione dei servizi mancanti, mettendosi in comunicazione con persone che hanno già attivato tali attività, quali ad esempio il Forno di San Leo, l'Ecopark di Casteldelci.

I **“Patti di collaborazione”** sono dei contratti stipulati tra amministrazioni e cittadini e sono un valido strumento di regolazione dei compiti e delle responsabilità reciproci e permettono di sostenere e valorizzare l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati.

Dentro la pubblica amministrazione è necessario acquisire competenze e conoscenze rispetto a:

- **l'analisi dei bisogni delle comunità**, saper ascoltare e raccogliere le esigenze del territorio per erogare servizi funzionali ed efficaci;
- **intercettare i soggetti** che meglio possono prestare i diversi servizi. Il classico bando di gara non soddisfa tale esigenza, occorre, tramite avviso pubblico, manifestare i bisogni, discutere con le cooperative e le associazioni interessate, che presenteranno delle proposte, valutate e negoziate dall'amministrazione, al fine di sottoscrivere un patto di collaborazione;
- mappare, in base ai servizi necessari, le competenze e le professionalità che sono utili;
- **percorsi formativi sulla partecipazione**, su come coordinare, gestire, condurre processi partecipativi, e **sui diversi strumenti giuridici a disposizione** (ad es. patti di collaborazione, cooperative di comunità).

Per accrescere **nel mondo associativo** le competenze e le professionalità occorre:

- **fare formazione agli operatori socio-sanitari** per far fronte alle esigenze dei piccoli centri in ambito sanitario;
- **creare delle reti tra soggetti attivi e/o giovanili**, da cui apprendere pratiche di successo;
- **avere la possibilità di sperimentare** anche nella creazione di un nuovo lavoro.



Che opportunità vediamo rispetto all'introduzione di strumenti collaborativi, come i patti di collaborazione? Che opportunità vediamo rispetto al riutilizzo di spazi dismessi o poco utilizzati per sviluppare e potenziare servizi condivisi tra più centri? Quali opportunità per i territori interni e quali vantaggi e benefici per la popolazione locale?

Per i territori i “Patti di collaborazione” e le “Cooperative di comunità” sono una leva per mettere in moto persone e servizi. Gli spazi dismessi o poco utilizzati - di proprietà pubblica e privata - potrebbero essere usati per attivare i servizi mancanti. Lo stesso edificio potrebbe essere utilizzato anche per usi misti e in comune tra enti locali contigui al fine di consentire il decentramento dei servizi ovvero che non siano localizzati solo nei principali centri urbani. Il tema del loro utilizzo potrebbe essere condiviso tra le amministrazioni ed i privati e l'uso degli stessi ne garantirebbe la manutenibilità. La presenza dei servizi garantirebbe la riattivazione del sistema economico del territorio, la possibilità che la ricchezza prodotta venga reimpiegata per la comunità locale (riequilibrio delle risorse) e quindi l'incremento della qualità della vita nei piccoli centri.

Che difficoltà vediamo rispetto all'introduzione di strumenti collaborativi? Quali resistenze e da parte di chi? Quali ostacoli nell'attivazione di patti di collaborazione? Che difficoltà vediamo rispetto al riuso di edifici pubblici sottoutilizzati? Come possiamo mapparli? Quali resistenze e da parte di chi? Quali ostacoli nell'attivazione di patti di collaborazione?

Le “Cooperative di comunità” sono delle vere e proprie imprese, creano lavoro e non si possono sostenere con il volontariato. I servizi che erogano sono diversi rispetto a quelli che devono essere garantiti dall'amministrazione locale attraverso le cooperative dei servizi sociali e per capire quale strumento utilizzare occorre mappare i bisogni e capire il bacino di utenza dei diversi servizi. Uno dei limiti maggiori a livello locale è rappresentato dallo spopolamento delle aree interne e dalla continua diminuzione di attività commerciali. Un ulteriore ostacolo portato in luce dal gruppo di lavoro riguarda la distanza dei piccoli Comuni da servizi primari, come la scuola, i servizi sanitari, e il servizio di trasporto pubblico insufficiente.

Cosa può fare il PTAV per sviluppare e potenziare servizi prossimi e condivisi tra più centri?

- 1. Istituire un Fondo** a cui contribuiscono i comuni più popolosi tramite un meccanismo di riequilibrio territoriale, in proporzione alle trasformazioni del loro territorio, a cui i comuni minori potrebbero attingere. L'istituzione di questo Fondo nasce dal riconoscimento condiviso del valore delle aree interne e della loro importanza per tutto il territorio provinciale, in termini di valori ecosistemici, culturali, turistici, di presidio del territorio dal punto di vista idraulico, idrogeologico, etc.;
- 2. Attivare bandi** per promuovere l'attivazione di servizi di prossimità nei piccoli comuni e il riutilizzo del patrimonio dismesso, anche attraverso la richiesta di una fiscalità più adeguata al reddito e affitti calmierati;
- 3. Attivare percorsi formativi** sui vari strumenti collaborativi per le amministrazioni locali a partire dalle cooperative di comunità e dai patti di collaborazione.

Cosa possono fare i Comuni e gli Enti locali per sviluppare servizi condivisi tra più centri?

1. Mappare il patrimonio edilizio sottoutilizzato o dismesso

- al fine di creare una banca dati condivisa a livello provinciale;

2. Promuovere gli usi temporanei e gli usi misti degli spazi inutilizzati e sottoutilizzati, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 24/2017. Quest'ultima consente, per la realizzazione di iniziative d'interesse pubblico, l'utilizzazione temporanea dei beni, per usi diversi da quelli consentiti e non comporta il mutamento della destinazione d'uso;

3. Attivare Patti di collaborazione o Accordi di cittadinanza;

4. Valorizzare le funzioni delle Unioni di Comuni.

LE PAROLE DEL PIANO

IL GLOSSARIO DEI LABORATORI

Il glossario **le parole del Piano** che accompagna i laboratori è un insieme di parole che esplicita temi e contenuti chiave di un approccio innovativo alla pianificazione territoriale e urbanistica.

Le parole che hanno accompagnato gli incontri di co-progettazione riguardano i temi strategici della nuova pianificazione territoriale di area vasta e, in particolare, le politiche per:

- **una mitigazione e un adattamento ai cambiamenti climatici;**
- **una mobilità condivisa e sostenibile;**
- **una rigenerazione urbana legata a economie di prossimità e a processi di innovazione sociale.**

Le parole selezionate sono state di supporto ai partecipanti per il lavoro ai tavoli di co-progettazione.

LE PAROLE DEL SECONDO LABORATORIO

Per il secondo laboratorio **i servizi alla persona nei piccoli centri** sono state significative le seguenti parole:

- **cooperative di comunità**
- **infrastrutture sociali**
- **innovazione sociale**
- **patti di collaborazione**
- **servizi di prossimità**
- **spazio pubblico**

Se ne riporta di seguito una breve descrizione.

COOPERATIVE DI COMUNITÀ

Le cooperative di comunità sono forme di impresa cooperativa che sviluppano la loro funzione sociale a favore dell'intera comunità della quale si riconoscono parte attiva e corresponsabile.

Le cooperative di comunità aggiungono ai tradizionali caratteri mutualistici (democrazia interna, paritarietà dei soci, non speculatività, porta aperta a nuovi soci) altri impegni che riguardano lo sviluppo territoriale delle aree solitamente più socialmente e/o economicamente vulnerabili e la risposta ai bisogni collettivi che il sistema pubblico non riesce a soddisfare. È una forma di impresa che propone una serie di innovazioni in materia culturale, sociale ed economica volte a ripristinare condizioni di valorizzazione delle risorse presenti inutilizzate per una loro trasformazione innovativa in valori di reddito, lavoro e socialità.

fonti: estratto da *Il glossario della rigenerazione urbana e territoriale*. Parola a cura di Giovanni Teneggi, Confcooperative. Pubblicazione a cura di Legacoop Emilia-Romagna. 2021.

INFRASTRUTTURE SOCIALI

Per le scienze sociali le infrastrutture rappresentano la rete di beni e servizi che, pur non operando immediatamente come parte del sistema produttivo, costituiscono il tessuto connettivo del rapporto tra gli attori economici. Trasporti, energia e telecomunicazioni sono i campi primari della trama infrastrutturale che sostiene le dinamiche dello sviluppo economico. Alle infrastrutture economiche si aggiungono le infrastrutture sociali, che garantiscono ai cittadini servizi fondamentali:

- sanità;
- istruzione;
- assistenza.

Anche queste infrastrutture contribuiscono allo sviluppo economico, alimentando processi di crescita delle competenze e delle abilità e sostenendo la imprenditività della popolazione.

fonti: estratto da *Il glossario della rigenerazione urbana e territoriale*. Parola a cura di Giampiero Lupatelli, Caire consorzio. Pubblicazione a cura di Legacoop Emilia-Romagna. 2021.

INNOVAZIONE SOCIALE

L'innovazione sociale è un modello di sviluppo di nuove forme di organizzazione e di relazione tra soggetti diversi per dare risposta a problemi sociali o a grandi sfide trasformative.

L'innovazione sociale ruota attorno a quattro elementi fondamentali: l'innovazione capace di generare valore condiviso; la risposta a bisogni sociali insoddisfatti; la trasformazione delle relazioni sociali; la resilienza dei soggetti e dei territori coinvolti. Tra i temi più tipici e ricorrenti dell'Innovazione Sociale ritroviamo quelli legati all'educazione, alla cultura, alla lotta alle discriminazioni o alle disuguaglianze. Mentre i pilastri dei processi di Innovazione sociale sono il benessere delle comunità, la capacità di innovare le relazioni e di produrre impatti positivi, di innescare cambiamenti tangibili, solidi, permanenti nel tempo.

fonti: estratti da *Il glossario della rigenerazione urbana e territoriale*. Parola a cura di Kristian Mancinone (Art-ER). Pubblicazione a cura di Legacoop Emilia-Romagna. 2021; *Le parole del processo. Il glossario di Sprigionati*, 2021. Parola a cura di Elena Farnè.

PATTI DI COLLABORAZIONE

I Patti di collaborazione sono veri e propri accordi attraverso i quali i cittadini e le Amministrazioni pubbliche definiscono i termini del reciproco impegno di collaborazione per la cura di beni comuni.

I Patti hanno la capacità di coinvolgere cittadini singoli, gruppi informali, comitati, abitanti di quartieri e frazioni, uniti solo dall'interesse nel promuovere la cura di un bene comune, sia esso un edificio dismesso, uno spazio, una risorsa naturale o un bene immateriale. Questa capacità di coinvolgere e di impegnarsi rende lo strumento del Patto diverso da altri strumenti tradizionali, sicuramente più noti, a cui si affidano le pubbliche amministrazioni per affidare e concedere un bene.

fonte: estratto da labsus, ultima consultazione 17/06/2022. <https://www.labsus.org/cose-un-patto-di-collaborazione/>.

SERVIZI DI PROSSIMITÀ

La prossimità rappresenta per i territori delle aree interne un fattore di ricchezza, un valore sociale ed economico, un processo inclusivo e partecipato.

I servizi indispensabili per la sopravvivenza dei piccoli centri riguardano:

- la sanità e la cura (le case della salute, le strutture sanitarie decentrate);
- l'istruzione, il tempo libero, la cultura (le scuole aperte, le biblioteche);
- la residenza sociale;
- la multi-modalità del trasporto, il trasporto condiviso, il trasporto a chiamata;
- il commercio al dettaglio e l'artigianato di servizi, luoghi di incontro e interazione.

Nei piccoli centri delle aree interne questi servizi sono assenti o scarsi. Una grande opportunità è data dall'attivazione di soggetti del Terzo Settore - come associazioni e cooperative di comunità - che sviluppano servizi di prossimità in collaborazione o ad integrazione del Pubblico..

fonti: estratto da *Significante & Significati*. Servizi di Prossimità. A cura di INU Edizioni, 2022. Parola a cura di Piergiorgio Vitillo.

SPAZIO PUBBLICO

Lo spazio pubblico è lo spazio della socialità, dell'integrazione, dell'inclusione. È lo spazio nel quale i cittadini esercitano i loro diritti e le loro libertà. È lo spazio in cui manifestare, incontrarsi, giocare, camminare, andare in bicicletta. Sono davvero tante e diverse le qualità necessarie affinché questi diritti – al benessere, alla salute, all'accessibilità, alla camminabilità, alla mobilità attiva, all'incontro, al verde, etc. – si realizzino e possano essere esercitati.

Le persone, infatti, stanno bene in un luogo pubblico se si sentono al sicuro, se si sentono in una condizione di comfort, di benessere fisico e psicologico, se hanno la possibilità di vivere momenti di socialità che ne stimolano e rinnovano la sensazione di identità e di appartenenza. Stare bene nello spazio urbano è una esigenza che può essere soddisfatta e progettata e che dipende dalla qualità ambientale percepita dalle persone, in termini di vivibilità e vitalità.

fonti: estratto da *Il glossario della rigenerazione urbana e territoriale*. Parola a cura di Elena Farnè e Luisa Ravanello. Pubblicazione a cura di Legacoop Emilia-Romagna. 2021.



i laboratori del Piano



iscriviti alla newsletter

<https://ptav.areavasta-rn.it/newsletter/>



scrivici

ptav@provincia.rimini.it



rimani aggiornato

www.ptav-rimini.it



seguici

[riminiverso:](#)

i laboratori del Piano

la rigenerazione urbana e il riuso degli edifici dismessi

terzo incontro di co-progettazione
report, 28 giugno 2022



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

riminiverso : TERRE DI CULTURA,
ACCOGLIENZA, CITTÀ,
RESILIENZA.



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

INDICE

4 I LABORATORI DEL PIANO

introduzione agli incontri di co-progettazione

7 LA RIGENERAZIONE URBANA E IL RIUSO DEGLI EDIFICI DISMESSI

28 giugno 2022, Santarcangelo di Romagna MET - Museo etnografico

8 il riuso temporaneo di aree ed edifici dismessi come motore di processi di sviluppo economico e culturale

le proposte del tavolo 1

14 gli edifici dismessi, pubblici e privati, da mappare e censire per attivare processi di rigenerazione urbana

le proposte del tavolo 2

20 LE PAROLE DEL PIANO

il glossario degli incontri di co-progettazione

I LABORATORI DEL PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso i **laboratori del Piano**, quattro incontri di co-progettazione del percorso di elaborazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini. Dal 14 giugno al 7 luglio 2022, quattro laboratori tematici per affrontare i temi delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici nelle aree urbane e periurbane, dei servizi alla persona nei piccoli centri, della rigenerazione urbana e riuso degli edifici dismessi, della mobilità nei territori interni.

I laboratori tematici del PTAV hanno lo scopo di **ampliare il dibattito** del Piano Territoriale di Area Vasta ai tecnici, ai professionisti e alle comunità locali. I quattro laboratori si concentrano su quattro **temi strategici** per le città della costa, le aree rurali e le aree interne del Marecchia e del Conca.

Gli incontri di co-progettazione si sono svolti attraverso modalità di **interazione** e di **lavoro per gruppi**, con lo scopo di approfondire per ogni tema strumenti e misure con cui arricchire e rendere operativa la proposta di Piano e gli obiettivi di resilienza e trasformazione del territorio della provincia.

Agli incontri sono stati presenti i funzionari e gli esperti dell'Ufficio di Piano.

Hanno preso parte agli incontri funzionari pubblici dei settori urbanistica, lavori pubblici, ambiente e verde, liberi professionisti, componenti degli uffici di Piano, rappresentanti di associazioni, enti del terzo settore e cooperative di comunità, studenti, cittadini e amministratori locali.





28.06.2022

LA RIGENERAZIONE URBANA E IL RIUSO DEGLI EDIFICI DISMESSI

**MET - Museo
degli Usi e Costumi
della Gente
di Romagna,
Santarcangelo
di Romagna**

Il terzo laboratorio di co-progettazione del PTAV di Rimini si è svolto a Santarcangelo di Romagna presso il MET - Museo etnografico. Il tema approfondito è stato quello degli strumenti per **la rigenerazione urbana e l'uso temporaneo** per riattivare spazi e patrimoni dismessi.

I partecipanti hanno lavorato in due gruppi paralleli, affrontando due questioni:

- **come possiamo sperimentare forme di riuso temporaneo degli edifici dismessi che siano motore di processi di sviluppo economico e culturale per il territorio?**
- **come possiamo mappare e censire gli edifici dismessi, pubblici e privati, da mettere in gioco in processi di rigenerazione urbana?**

Il laboratorio è stato organizzato secondo la metodologia della **co-progettazione**, mettendo a confronto sul tema soggetti molto diversi: esperti, tecnici e funzionari pubblici, amministratori, rappresentanti di associazionini e cittadini. Ogni gruppo è stato accompagnato dai referenti e dai facilitatori del PTAV di Rimini e gestito attraverso un **action plan model canvas**, uno strumento di lavoro finalizzato ad inquadrare valori, rischi e opportunità del tema e misure sperimentali per affrontarlo.

L'incontro ha previsto una fase iniziale in plenaria di presentazione del processo del Piano e di approfondimento delle tematiche della giornata da parte degli esperti del PTAV. I partecipanti si sono poi suddivisi in due tavoli di lavoro in base alla tematica di proprio interesse. Nella prima parte di lavoro in gruppo i partecipanti hanno condiviso i valori, i bisogni, le opportunità e i rischi sul tema specifico. Durante la seconda parte di lavoro i gruppi hanno indagato possibili misure da sperimentare attraverso il PTAV.

La terza parte di lavoro in gruppo ha previsto la compilazione del model canvas.

L'incontro è terminato con una plenaria conclusiva per la restituzione dei gruppi.

Questo report riporta gli esiti del terzo incontro di co-progettazione dei laboratori del piano.

Per recuperare tutti i contenuti dei laboratori del Piano è possibile consultare il sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>).

partecipanti

Luca Balboni
Paolo Bernucci
Nataschia Casadei
Maria Corvino
Luca Gamucci
Ombretta Gugnali
Mauro Landi
Giuseppe Mazzotti
Veruska Montani
Cecilia Pruccoli
Ivo Rossi

ufficio di Piano/ esperti PTAV

Elena Farnè
Francesco Musco
Gabriele Torelli

il riuso temporaneo di aree ed edifici dismessi come motore di processi di sviluppo economico e culturale

Condividiamo l'idea che rigenerazione sia recupero degli edifici dismessi e attivazione di processi per la loro gestione? Siamo interessati a sperimentare gli usi temporanei e i processi collaborativi attraverso i Piani per riattivare il patrimonio dismesso?

Il gruppo di lavoro si è concentrato su alcuni aspetti:

- **l'uso temporaneo come strumento di garanzia del privato.** I proprietari privati vedono l'uso temporaneo come uno strumento non sufficientemente garantista, soprattutto laddove si creino delle condizioni di investimento, viene percepito come rischioso da attivare, perché un bene in uso temporaneo di fatto appartiene come indisponibile;
- **il pubblico deve giocare il ruolo di attivatore e di facilitatore, deve favorire l'incontro con i privati.** In questi processi è determinante la capacità, non scontata, degli enti locali, di riuscire a mettere in contatto soggetti che hanno immobili con soggetti che hanno idee e capacità di investimento. Occorre saper mettere in moto il patrimonio privato, creare le condizioni affinché si investa sul riuso dei beni.
- **l'uso temporaneo, perché deve essere solo a tempo?** Si tratta di uno strumento sicuramente abilitante, ma imperfetto, occorre guardare il transitorio e creare le condizioni per attivare processi stabili.

Abbiamo le competenze dentro la pubblica amministrazione o nel mondo associativo locale per attivare processi collaborativi?

Quali competenze o professionalità dovremmo acquisire per sperimentare processi partecipativi nella gestione del patrimonio dismesso?

- **i processi di riuso in Italia e nella nostra Regione sono tipicamente in capo al Terzo Settore**, alle imprese culturali e creative, alle cooperative sociali che lavorano in ambito educativo, nel welfare, nei servizi e nella cura delle persone e alle associazioni di promozione sociale. Sono competenze che l'Amministrazione non ha al suo interno, ma che potrebbe avere - assumendo personale o attivando progetti ad hoc - per abilitare e attivare processi. A queste competenze di processo occorre poi affiancare esperti in materia finanziaria, soggetti in grado di fare bilanci ma anche raccolta fondi attivando economie collaborative.

- **la competenza in materia la Legge regionale la affida ai Comuni, occorre che il PTAV operi nel rispetto delle competenze.** Senz'altro può essere molto utile una lavoro di formazione e affiancamento degli Enti locali sugli usi temporanei - soprattutto se si vuole attivare le economie private, non solo quelle pubbliche - da molteplici punti di vista: da quelli di processo e attivazione a quelli normativi, sino a quelli economico-finanziari.

Che opportunità vediamo rispetto al riutilizzo degli spazi dismessi con forme d'uso temporanee, per potenziare o attivare servizi e spazi a base culturale, economica e sociale? Che vantaggi vediamo dalla collaborazione tra Amministrazione, Enti del terzo settore e comunità locale?

- **provare ad affiancare il privato, attivare processi virtuosi e innovativi.** Non possiamo investire solo sul patrimonio pubblico, il patrimonio privato è immenso e diffuso e l'uso temporaneo potrebbe essere leva per azioni e interventi di riuso e recupero interessanti.
- **mettere in valore le potenzialità di altre norme.** Occorre trapiantare l'uso temporaneo - 3 o 5 anni? sono pochi! - e costruire da subito le condizioni per approdare da una condizione transitoria a una condizione permanente, se vogliamo attivare le proprietà private.

Che difficoltà vediamo nell'applicazione degli usi temporanei rispetto al riuso degli edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati? Che ostacoli possono emergere dai processi collaborativi?

- sulle tipologie di immobili complessi e di grandi dimensioni **l'uso temporaneo fa fatica a decollare;**
- sugli **edifici collabenti l'uso temporaneo non si può praticare;**
- sperimentare **il riuso temporaneo dell'alberghiero dismesso è un tabù**, dovremmo capire come farlo;
- la **convenzione è un appesantimento burocratico per i privati**, dovremmo trovare altri strumenti leggeri e più operativi e speditivi;
- purtroppo **facciamo fatica a pensare che l'uso temporaneo possa fallire, mentre in molti casi è la norma;**
- un **uso temporaneo di 5 anni sposta il problema finito il riuso, non risolve il problema.**

IMPEGNI TAVOLO 1 /

Cosa può fare il PTAV per promuovere il riuso temporaneo di aree ed edifici dismessi?

- 1. promuovere con e a supporto dei comuni un portale sugli immobili dismessi e sottoutilizzati, accompagnandone la costruzione, l'implementazione e la comunicazione;**
- 2. sviluppare percorsi di formazione mirata sull'attivazione dei processi, sulla gestione economico finanziaria, la fiscalità e la normativa degli usi temporanei;**
- 3. attivare bandi per il riuso temporaneo a supporto degli enti locali;**
- 4. mappare buone pratiche e promuovere momenti di confronto.**

**Cosa possono fare i Comuni e gli Enti locali per promuovere il riuso temporaneo di aree ed edifici dismessi?
Cosa farei nella/con la mia Associazione? Cosa farei nella/con la mia Impresa?**

1. attivare un albo degli immobili dismessi e sottoutilizzati, accompagnandone la costruzione, l'implementazione e la comunicazione;
2. sviluppare manifestazioni d'interesse per mappare i patrimoni privati e pubblici inutilizzati e dismessi;
3. prevedere nella mappatura del riuso una valutazione sulla qualità immobile, incentivando la rimessa in circolo del patrimonio che effettivamente si può mettere in gioco ed escludendo gli edifici collabenti da questo tipo di processi e mappatura;
4. prevedere una scontiistica sui tributi locali per gli usi temporanei;
5. favorire l'utilizzo di protocolli e di certificazioni per le costruzioni sostenibili, anche nei processi di trasformazione di edilizia temporanea;
6. attivare e prevedere valutazioni di impatto dei processi di riuso temporaneo;
7. attivare processi partecipativi come forme di attivazione degli usi temporanei.

gli edifici dismessi, pubblici e privati, da mappare e censire per attivare processi di rigenerazione urbana

partecipanti

Silvia Battistini
Riccardo Benzi
Giuseppe Bianchi
Daniele Capitani
Daniela Delvecchio
Carlotta Fabbri
Elisa Guaitoli
Pietro Masini
Adele Mancini
Luca Montanari
Fabrizio Moretti
Leonardo Sacchetta

ufficio di Piano/ esperti PTAV

Roberta Laghi
Alessandra Rossini
Filippo Magni

Condividiamo l'idea che rigenerazione sia recupero degli edifici dismessi e attivazione di processi per la loro gestione? Siamo interessati a sperimentare gli usi temporanei e i processi collaborativi attraverso i Piani per riattivare il patrimonio dismesso? Desideriamo mappare il patrimonio dismesso pubblico per riattivarlo attraverso usi temporanei e forme di gestione collaborativa?

Partendo dal presupposto che la rigenerazione urbana, promossa dalla Regione Emilia-Romagna con la L.R. 24/2017, prevede interventi di riuso e rigenerazione di spazi ed edifici sia pubblici che privati, attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, nuova costruzione e densificazione, inserimento di nuove funzioni diversificate e di spazi e strutture di servizio pubblico, nel tavolo 2 ci si è confrontati sugli edifici dismessi, pubblici e privati, da mappare e censire per attivare processi di rigenerazione urbana.

I valori condivisi sono stati i seguenti:

- processi di rigenerazione di spazi dismessi e il riuso temporaneo determinano anche una **rigenerazione dei rapporti sociali**;
- rigenerazione significa anche **tutela degli spazi liberi, non edificati**;
- gli interventi di densificazione proposti dalla L.R. 24 determinano un consumo di energia e una concentrazione ed appesantimento dei flussi;
- è da privilegiare il riuso e la riqualificazione degli ambienti già costruiti, intesi sia come edifici che come spazi aperti;
- prima di attivare processi di rigenerazione degli edifici dismessi occorre **conoscere quali siano i bisogni della collettività** e poi valutare come poterli soddisfare. A tale scopo è necessaria la **mappatura degli edifici dismessi** che potrebbero anche essere adibiti ad usi temporanei ma anche di quegli edifici, che nello stato in cui si trovano, possono già essere utilizzati a tale scopo.

**Abbiamo le competenze dentro la pubblica amministrazione e nel mondo associativo locale per mappare gli spazi dismessi adatti a processi collaborativi?
Quali competenze o professionalità dovremmo acquisire?**

Nel gruppo di lavoro si è ritenuto che la mappatura degli spazi dismessi si debba svolgere con criteri condivisi almeno tra gli enti locali al fine che lo stesso spazio possa essere usato anche da enti, associazioni o privati non appartenenti al comune in cui si trova il bene. I risultati del censimento devono confluire in una banca dati provinciale. Per individuare questi criteri occorre una **cabina di regia** e un **approccio transdisciplinare, occorrono professionalità specifiche in materia di urbanistica, edilizia, strutture, impianti, beni culturali**, etc., anche ai fini della valutazione della conformità edilizia ed agibilità degli immobili. Inoltre, per attivare processi collaborativi tra cittadini ed amministrazioni pubbliche per il riutilizzo e la cura dei beni occorre una **formazione e un affiancamento** da parte di chi ha sperimentato questi processi.

Che opportunità può generare la costruzione di una banca dati di edifici dismessi, pubblici e privati? Come costruire una banca dati del patrimonio pubblico e privato? Come costruire una banca dati di soggetti locali con competenze nella gestione collaborativa degli immobili?

Creare una banca dati di edifici ricettivi, alberghi dismessi può essere utile per valutare l'opportunità di interventi di ristrutturazione urbanistica al fine di liberare gli spazi occupati dal complesso dismesso e creare attrezzature e spazi per usi collettivi, infrastrutture verdi, etc. Da considerare nella mappatura anche il non edificato per mettere a frutto anche i cosiddetti "vuoti urbani". Ugualmente creare una banca dati di edifici dismessi in zona agricola costituirebbe il presupposto per la loro riqualificazione, per il mantenimento della popolazione in loco e per una loro valorizzazione in chiave turistica (agricampeggio come opportunità rurale). La banca dati del patrimonio dismesso dovrebbe essere affiancata da un'analisi dei bisogni delle comunità e da un ascolto attivo della cittadinanza. La gestione collaborativa degli immobili costituirebbe un'opportunità sia per la riqualificazione e manutenzione



dei beni sia per la socialità. Diverse associazioni cercano delle sedi in cui potersi incontrare, potrebbero occupare immobili dismessi o sottoutilizzati a fronte della realizzazione da parte del pubblico di opere edilizie e di manutenzione del fabbricato concesso loro in uso.

Che difficoltà e quali ostacoli vediamo rispetto alla costruzione di una banca dati del patrimonio dismesso, pubblico e privato?

Il gruppo di lavoro ha riscontrato che nei patti di collaborazione e negli usi temporanei riguardanti i beni privati e gli edifici vincolati, **il fattore tempo è determinante**. Il proprietario privato ha la sensazione che il bene gli venga sottratto e pertanto è necessario che tali contratti ed usi abbiano una durata limitata, ma allo stesso tempo utile a che il soggetto che ha fatto l'investimento possa ammortizzare le spese sostenute. Per gli edifici vincolati le tempistiche devono tenere conto dei tempi della progettazione e per il rilascio dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza.

Un ostacolo nella stipula degli accordi di collaborazione è la scarsa conoscenza di tali istituti da parte della collettività. In alcuni PSC è prevista la possibilità per le attività ricettive che si vogliono espandere di farlo negli hotel dismessi. Tale previsione non è colta come conveniente dagli operatori del settore. Al contrario vi è una **forte richiesta di cambiare la destinazione d'uso degli hotel dismessi, da turistico ricettiva a residenziale**, questo comporterebbe un appesantimento dei flussi della mobilità. **Anche in zona agricola** vi è la richiesta che gli edifici abitativi dismessi possano ospitare più di una unità immobiliare, creando incrementi eccessivi della popolazione residente sparsa e incrementi di carico su reti infrastrutturali deboli.

IMPEGNI TAVOLO 2 /

Cosa può fare il PTAV per attivare processi di rigenerazione urbana?

1. **Sensibilizzare gli enti pubblici ed i privati** sulle potenzialità del patrimonio dismesso e sull'utilità dei processi di collaborazione pubblico privata e degli usi temporanei;
2. **Raccontare e mostrare le “buone pratiche”** attivate sul territorio provinciale (No Tax Area a Rimini) e non;
3. **Creare processi di accompagnamento** alla stipula dei contratti di collaborazione e delle convenzioni in merito agli usi temporanei;
4. **Attivare una cabina di regia sovralocale** con competenze transdisciplinari. Per attivare processi di rigenerazione urbana, attraverso il recupero degli edifici dismessi e l'attivazione di processi per la loro gestione, occorre una “cabina di regia” costituita da diverse professionalità, che sulla base dei bisogni locali agevoli e faciliti l'individuazione dello strumento e dell'istituto più adeguato al soddisfacimento delle necessità emerse.

Cosa possono fare i Comuni e gli Enti locali per attivare processi di rigenerazione urbana? Cosa farei nella/con la mia Associazione? Cosa farei nella/con la mia Impresa?

1. **Prevedere delle forme di agevolazione fiscale** o concessione di benefici per coloro che attivano processi di rigenerazione urbana;
2. **Attivare azioni di sensibilizzazione** sul valore del riutilizzo del dismesso per soddisfare i bisogni della comunità;
3. **Condividere dati** sul patrimonio dismesso e sottoutilizzato;
4. **Promuovere agevolazioni fiscali** (IMU) per i gestori degli edifici dismessi attivati con processi di rigenerazione urbana;
5. **Aumentare la fiducia nei confronti delle attività promosse dal terzo settore** locale;
6. **Sperimentare forme di edificazione modulare temporanea** in specifiche stagioni.

LE PAROLE DEL PIANO

IL GLOSSARIO DEI LABORATORI

Il glossario **le parole del Piano** che accompagna i laboratori è un insieme di parole che esplicita temi e contenuti chiave di un approccio innovativo alla pianificazione territoriale e urbanistica.

Le parole che hanno accompagnato gli incontri di co-progettazione riguardano i temi strategici della nuova pianificazione territoriale di area vasta e, in particolare, le politiche per:

- **una mitigazione e un adattamento ai cambiamenti climatici;**
- **una mobilità condivisa e sostenibile;**
- **una rigenerazione urbana legata a economie di prossimità e a processi di innovazione sociale.**

Le parole selezionate sono state di supporto ai partecipanti per il lavoro ai tavoli di co-progettazione.

LE PAROLE DEL TERZO LABORATORIO

Per il terzo laboratorio **la rigenerazione urbana e il riuso degli edifici dismessi** sono state significative le seguenti parole:

- **fare comunità**
- **innesco, innescare un processo**
- **patti di collaborazione**
- **processo partecipativo**
- **rigenerazione urbana**
- **usi temporanei**

Se ne riporta di seguito una breve descrizione.

FARE COMUNITÀ

Con 'fare comunità' si intendono le azioni di attivazione e costruzione di comunità, cosiddette '*community building*', che possono essere messe in campo dai molteplici attori che intervengono in un processo di rigenerazione, al fine di (ri)creare un senso di appartenenza, condivisione e motivazione tra le persone che a vario titolo vivono un dato contesto urbano e di fornire loro gli strumenti operativi per contribuire attivamente alla rigenerazione del luogo.

Un'efficace opera di '*community building*' si struttura attraverso un sistema di azioni sinergiche: coinvolgimento degli attori sociali e culturali; creazione di percorsi di incubazione di nuovi soggetti; attivazione di progetti e politiche socio-culturali dedicate alla rigenerazione, in cui le persone possano sperimentarsi sul campo e dare vita a nuovi o più strutturati sistemi di relazione.

fonte: estratto da *La rigenerazione urbana come pratica di sviluppo*. Carte da gioco. Laboratorio AUDIS, 2017. A cura di Paola Capriotti, Marina Dragotto, Elena Farnè, Roberto Malvezzi.

INNESCO, INNESCARE UN PROCESSO

I progetti di innesco sono azioni e interventi di un processo di rigenerazione urbana che creano valore, che apportano innovazione e sperimentazione, che attivano (o riattivano) la comunità, le amministrazioni, le imprese di un territorio.

I valori generati da un progetto di innesco sono di due tipi:

- materiali, quando incidono sulle aree e i beni da trasformare, ovvero quando migliorano lo stato fisico dei luoghi;
- immateriali, quando generano fiducia, ingaggio, senso di comunità tra i soggetti coinvolti nel processo.

I progetti di innesco sono tali se agiscono su entrambe queste dimensioni, e devono essere capitalizzati tramite adeguati strumenti attuativi e fasi incrementali affinché non si disperdano i valori generati. Sono tipici strumenti attuativi quelli di monitoraggio, ma anche quelli di governance e di ricerca fondi in grado di garantire un futuro al processo e alla comunità che l'ha attivato.

fonte: estratto da *La rigenerazione urbana come pratica di sviluppo*. Carte da gioco. Laboratorio AUDIS, 2017. A cura di Paola Capriotti, Marina Dragotto, Elena Farnè, Roberto Malvezzi.

PATTI DI COLLABORAZIONE

I Patti di collaborazione sono veri e propri accordi attraverso i quali i cittadini e le Amministrazioni pubbliche definiscono i termini del reciproco impegno di collaborazione per la cura di beni comuni.

I Patti hanno la capacità di coinvolgere cittadini singoli, gruppi informali, comitati, abitanti di quartieri e frazioni, uniti solo dall'interesse nel promuovere la cura di un bene comune, sia esso un edificio dismesso, uno spazio, una risorsa naturale o un bene immateriale. Questa capacità di coinvolgere e di impegnarsi rende lo strumento del Patto diverso da altri strumenti tradizionali, sicuramente più noti, a cui si affidano le pubbliche amministrazioni per affidare e concedere un bene.

fonte: estratto da labsus, ultima consultazione 17/06/2022. <https://www.labsus.org/cose-un-patto-di-collaborazione/>.

PROCESSO PARTECIPATIVO

La partecipazione del cittadino alla vita democratica è un principio che discende dal diritto di sovranità popolare e dal diritto di cittadinanza, riaffermati dalla normativa europea, dalla Costituzione Italiana (in particolare art. 118 ultimo comma) e da diversi leggi regionali, tra cui quella della Regione Emilia-Romagna (L.R. n. 15/2018 dell'Emilia-Romagna, art.3).

Un processo partecipativo è un percorso di dialogo strutturato tra Amministrazione e cittadini per confrontarsi e decidere su un tema complesso, come un progetto urbano, un piano urbanistico, uno spazio pubblico, una norma di trasformazione del

territorio, ma anche il riuso di un bene e la sua gestione futura e la creazione collaborativa di servizi alla comunità. Attraverso un processo partecipativo, l'Ente titolare di una decisione, attiva una serie di incontri con cui mettere in comunicazione tutti i portatori di interesse, al fine di ottenere una completa rappresentazione delle posizioni, degli interessi e dei bisogni, per giungere ad una proposta il più possibile plurale e condivisa. Il processo partecipativo si avvale di mediatori, facilitatori ed esperti di tecniche e metodologie di partecipazione utili a stimolare il confronto e adatte a far emergere scenari, criticità e proposte. Il processo può prevedere una co-responsabilità decisionale, la co-progettazione della soluzione condivisa tra i vari soggetti coinvolti e forme di mediazione e negoziazione in caso di conflitti andando a ricercare un accordo delle parti coinvolte.

fonti: AIP2 Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica (<https://www.aip2italia.org/>); Legge regionale n. 15/2018 dell'Emilia-Romagna (art. 3).

RIGENERAZIONE URBANA

La rigenerazione urbana è un processo finalizzato al riuso del patrimonio dismesso, che interessa sia la dimensione urbana ed edilizia, sia quella immateriale di attivazione della comunità e di gestione collaborativa degli spazi da rigenerare. La rigenerazione urbana coinvolge gli interessi collettivi e trasforma il territorio da molteplici punti di vista, perché agisce sugli spazi fisici, ma soprattutto sul processo di riattivazione dei luoghi, per creare servizi al cittadino, favorire forme di welfare e di politiche per il lavoro, sviluppare e supportare l'attivazione di imprese in ambito culturale, ricreativo, sociale e ambientale, cogestire lo spazio pubblico, favorire la partecipazione.

La riqualificazione urbana, intesa come attività volta all'incremento diffuso della qualità dell'assetto fisico della città, affianca i processi di rigenerazione lavorando sulla qualità dell'edilizia, sulla mixité funzionale (demolizione e ricostruzione e/o ristrutturazione di patrimoni obsoleti), sul potenziamento dello spazio pubblico e delle dotazioni (verde pubblico, luoghi e servizi attrezzati e multifunzionali, sistemi integrati di trasporto pubblico e per la mobilità lenta), sulla qualità ambientale e la sicurezza (allontanamento delle fonti di degrado, sorveglianza, risparmio energetico, impatti del clima).

fonte: estratto da *La rigenerazione urbana come pratica di sviluppo*. Carte da gioco. Laboratorio AUDIS, 2017. A cura di Paola Capriotti, Marina Dragotto, Elena Farnè, Roberto Malvezzi.

USI TEMPORANEI

Gli usi temporanei costituiscono un processo di rigenerazione urbana, di riqualificazione di aree urbane degradate, di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione rivolti a favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali, culturali o di recupero ambientale.

Si tratta di uno strumento di grande innovazione da molteplici punti di vista: dal piano normativo e pianificatorio tipico della disciplina urbanistica ed edilizia a quello delle politiche pubbliche legate ai processi di inclusione sociale, ingaggio delle comunità e promozione della cultura, sino a quelle di contrasto alla marginalità, promozione della legalità e della sicurezza urbana. Sono pratiche spesso nate dal basso, che a partire dal recupero degli spazi dismessi - pubblici o privati - hanno dato vita in diverse parti d'Italia e anche in Emilia-Romagna a spazi ibridi in grado di mescolare usi plurimi: centri culturali, spazi per lo studio e il lavoro, aree di coworking, mercati rionali, locali per la musica e lo spettacolo, centri per l'incontro di famiglie e ragazzi, spazi per servizi sociali e ricreativi, ma anche residenze temporanee con cui rispondere all'emergenza abitativa dei più fragili.

L'uso temporaneo è oggi riconosciuto da diversi strumenti, tra cui la nuova legge urbanistica regionale (L.R. Emilia-Romagna n. 24/2017) e il Testo Unico dell'Edilizia (art. 23-quater, DPR 380/2001). In Emilia-Romagna, quando si applica l'uso temporaneo di

un immobile, non è necessario praticare il cambio di destinazione d'uso. Attraverso apposita convenzione stipulata con le parti interessate, il comune può, quindi, consentire l'utilizzazione temporanea di edifici ed aree per usi diversi da quelli previsti dal vigente strumento urbanistico e per un periodo massimo di cinque anni. Ciò può facilitare processi sperimentali, riducendo i tempi burocratici e gli oneri connessi al cambio di destinazione.

fonti: estratto da *Il glossario della rigenerazione urbana e territoriale*. Parola a cura di Elena Farnè, architetta. Pubblicazione a cura di Legacoop Emilia-Romagna. 2021; integrazioni a cura di Gabriele Torelli, esperto in diritto amministrativo e ambientale Università IUAV di Venezia.

i laboratori del Piano



iscriviti alla newsletter

<https://ptav.areavasta-rn.it/newsletter/>



scrivici

ptav@provincia.rimini.it



rimani aggiornato

www.ptav-rimini.it



seguici

[riminiverso:](#)

i laboratori del Piano

la mobilità nei territori interni

quarto incontro di co-progettazione
report, 7 luglio 2022



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

riminiverso : TERRE DI CULTURA,
ACCOGLIENZA, CITTÀ,
RESILIENZA.



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

riminiverso: TERRE DI CULTURA,
ACCOGLIENZA, CITTÀ,
RESILIENZA.

INDICE

4 I LABORATORI DEL PIANO

introduzione agli incontri di co-progettazione

7 LA MOBILITÀ NEI TERRITORI INTERNI

7 luglio 2022, Onferno di Gemmano Museo Multimediale Polifunzionale

8 salvaguardare, riqualificare, adeguare la rete stradale delle aree interne per massimizzare l'accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa

le proposte del tavolo 1

14 progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficace per chi abita nei piccoli comuni di collina

le proposte del tavolo 2

20 potenziare, mantenere, promuovere percorsi per la mobilità lenta in un'ottica di valorizzazione turistica delle aree interne e di rivitalizzazione dei piccoli comuni soggetti a spopolamento

le proposte del tavolo 3

26 LE PAROLE DEL PIANO

il glossario degli incontri di co-progettazione

I LABORATORI DEL PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso i **laboratori del Piano**, quattro incontri di co-progettazione del percorso di elaborazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini. Dal 14 giugno al 7 luglio 2022, quattro laboratori tematici per affrontare i temi delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici nelle aree urbane e periurbane, dei servizi alla persona nei piccoli centri, della rigenerazione urbana e riuso degli edifici dismessi, della mobilità nei territori interni.

I laboratori tematici del PTAV hanno lo scopo di **ampliare il dibattito** del Piano Territoriale di Area Vasta ai tecnici, ai professionisti e alle comunità locali. I quattro laboratori si concentrano su quattro **temi strategici** per le città della costa, le aree rurali e le aree interne del Marecchia e del Conca.

Gli incontri di co-progettazione si sono svolti attraverso modalità di **interazione** e di **lavoro per gruppi**, con lo scopo di approfondire per ogni tema strumenti e misure con cui arricchire e rendere operativa la proposta di Piano e gli obiettivi di resilienza e trasformazione del territorio della provincia.

Agli incontri sono stati presenti i funzionari e gli esperti dell'Ufficio di Piano.

Hanno preso parte agli incontri funzionari pubblici dei settori urbanistica, lavori pubblici, ambiente e verde, liberi professionisti, componenti degli uffici di Piano, rappresentanti di associazioni, enti del terzo settore e cooperative di comunità, studenti, cittadini e amministratori locali.





LA MOBILITÀ NEI TERRITORI INTERNI

**Museo Multimediale
Polifunzionale,
Onferno di Gemmano**

Il quarto laboratorio di co-progettazione del PTAV di Rimini si è svolto a Onferno di Gemmano presso il Museo Multimediale Polifunzionale. Il tema approfondito è stato quello della **mobilità nei territori interni**, un servizio indispensabile a supporto di chi vive le aree interne, un servizio pubblico costoso e inefficiente per i più, ma che può essere ripensato con modalità alternative di trasporto pubblico.

I partecipanti hanno lavorato in tre gruppi paralleli, affrontando tre questioni:

- **come salvaguardare, riqualificare, adeguare la rete stradale delle aree interne per massimizzare l'accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa?**
- **come progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficace per chi abita nei piccoli comuni di collina?**
- **come potenziare, mantenere, promuovere percorsi per la mobilità lenta in un'ottica di valorizzazione turistica delle aree interne e di rivitalizzazione dei piccoli comuni soggetti a spopolamento?**

Il laboratorio è stato organizzato secondo la metodologia della **co-progettazione**, mettendo a confronto sul tema soggetti molto diversi: esperti, tecnici e funzionari pubblici, amministratori, rappresentanti di associazionini e cittadini. Ogni gruppo è stato accompagnato dai referenti e dai facilitatori del PTAV di Rimini e gestito attraverso un **action plan model canvas**, uno strumento di lavoro finalizzato ad inquadrare valori, rischi e opportunità del tema e misure sperimentali per affrontarlo.

L'incontro ha previsto una fase iniziale in plenaria di presentazione del processo del Piano e di approfondimento delle tematiche della giornata da parte degli esperti del PTAV. I partecipanti si sono poi suddivisi in tre tavoli di lavoro in base alla tematica di proprio interesse. Nella prima parte di lavoro in gruppo i partecipanti hanno condiviso i valori, i bisogni, le opportunità e i rischi sul tema specifico. Durante la seconda parte di lavoro i gruppi hanno indagato possibili misure da sperimentare attraverso il PTAV. La terza parte di lavoro in gruppo ha previsto la compilazione del model canvas. L'incontro è terminato con una plenaria conclusiva per la restituzione dei gruppi.

Questo report riporta gli esiti del quarto incontro di co-progettazione dei laboratori del piano.

Per recuperare tutti i contenuti dei laboratori del Piano è possibile consultare il sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>).

salvaguardare e adeguare la rete stradale delle aree interne per massimizzare l'accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa

partecipanti

Emanuela Chinaglia
Oscar Favetta Boattini
Mauro Landi
Riziero Santi
Filippo Sica

ufficio di Piano/ esperti PTAV

Alessandra Rossini
Andrea Debernardi
Francesco Musco

Siamo interessati a riqualificare e adeguare la rete stradale esistente delle aree interne per aumentare l'accessibilità dei comuni della collina?

Il tavolo di lavoro ha posto innanzitutto l'accento sul fatto che la presenza dei servizi di base nei comuni della collina li rende più attrattivi e limiterebbe gli spostamenti dei loro abitanti. Il gruppo ha condiviso l'interesse alla riqualificazione e all'**adeguamento della rete stradale esistente** in quanto ciò permetterebbe di avere una **viabilità più sicura e adatta alle diverse esigenze di spostamento, pedonale, ciclabile, automobilistico, dei mezzi agricoli, dei mezzi pesanti e dei ciclomotori**. La rete stradale delle aree interne spesso presenta dei ponti costruiti diverse decine di anni fa, mai adeguati alla normativa sismica, sui quali, nel tempo sono stati apposti dei limiti di peso per i mezzi che li attraversano, infine, la rete stradale in queste zone è soggetta al rischio idrogeologico dovuto all'abbandono dei territori e alla mancata regimazione delle acque.

Quali competenze o professionalità sono necessarie per mappare lo stato della rete stradale esistente?

Occorre un approccio transdisciplinare, professionalità specifiche in materia di strutture, di geologia, ambientale, urbanistica, ingegneria, etc.



**Che vantaggi vediamo nel potenziamento e nella riqualificazione della rete stradale esistente?
Come scegliere le strade da riqualificare, con quali criteri? Quali dispositivi e interventi di
riqualificazione servono?**

Il vantaggio nel potenziamento e nella riqualificazione della rete stradale esistente, oltre alla sicurezza, consiste nell'**agevolare un regolare scorrimento del traffico, nella riduzione dei tempi di percorrenza**, permettendo con una adeguata progettualità di superare i punti di congestione.

Per scegliere le strade da riqualificare e la rete stradale esistente da potenziare, occorre adottare il **principio della separazione**, ovvero pianificare sulla base dell'utilizzo e delle caratteristiche del territorio (zona industriale, zona residenziale, zona agricola, zone soggette a tutele ambientali) in quali strade far circolare un certo tipo di traffico (mezzi pesanti, agricoli, trasporto pubblico, autoveicoli, mobilità lenta, etc). Occorre fare una **rete gerarchica delle strade** a seconda di chi le utilizza e con quale frequenza e individuare dove far passare i mezzi che si decide di escludere. Questa pianificazione deve essere condivisa tra l'ente proprietario della strada e gli enti territoriali da questa attraversati.

La riqualificazione della rete stradale esistente passa innanzitutto attraverso la scelta della destinazione che le si vuole attribuire e la decisione di dove fare degli interventi e di dove non intervenire. Successivamente, se necessario, **si interverrà sulla segnaletica stradale**, si realizzeranno corsie preferenziali, sovrappassi, sottopassi, piste ciclabili, etc.

Che difficoltà e quali ostacoli vediamo rispetto alla costruzione di una banca dati sullo stato della rete stradale esistente? Quali ostacoli per la pubblica amministrazione nella manutenzione della rete stradale delle aree interne?

La costruzione della banca dati e le categorie e gli obiettivi da perseguire per i vari tipi di strade devono essere condivisi da tutti i soggetti competenti.

Un ostacolo per la pubblica amministrazione nella manutenzione della rete stradale è che **spesso la progettazione e l'arrivo dei finanziamenti non vanno di pari passo.**

IMPEGNI TAVOLO 1 /

Cosa può fare il PTAV per massimizzare l'accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa?

- 1. Individuare un luogo, o più luoghi nell'entroterra, in cui insediare i servizi di base**
 - al fine di limitare gli spostamenti dovuti alla mancanza di questi servizi;
- 2. Progettare la mobilità**, tra i luoghi in cui si concentrano i servizi e i restanti comuni delle aree interne;
- 3. Sperimentare per il trasporto pubblico l'utilizzo di navette**, mezzi con un numero di posti più adeguato alla domanda locale;
- 4. Sperimentare l'utilizzo del trasporto integrato, merci e persone**
 - al fine di aggregare più servizi che permettano il mantenimento, lo sviluppo ed il potenziamento dei trasporti;
- 5. Favorire una progettualità integrata tra mobilità, adeguamento/manutenzione o nuova costruzione delle strade**, coinvolgendo i Comuni territorialmente interessati;
- 6. Modificare la segnaletica stradale sulle strade esistenti che non possono essere percorse da mezzi pesanti.**

Cosa possono fare i Comuni e gli Enti locali per massimizzare l'accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa?

- 1. Individuare gli itinerari da privilegiare per i mezzi agricoli** e condividerli tra comuni limitrofi;
- 2. Prevedere strade di attraversamento con limiti di velocità** anche fuori dal centro abitato in cui passano camion o mezzi agricoli;
- 3. Attivare processi di progettazione condivisa** con altri enti sulla viabilità e sul trasporto pubblico.

progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficace per chi abita nei piccoli comuni di collina

partecipanti

Luca Bellini
Giacchino Di Pasqua
Massimo Giorgi
Caterina Nicodemo
Dilvo Polidori
Anna Spinaci

ufficio di Piano/ esperti PTAV

Ilario Abate Daga
Filippo Magni
Elisa Gaignolini

Condividiamo l'idea che il trasporto pubblico a chiamata possa aumentare la qualità della vita dei residenti dei piccoli centri?

Siamo interessati a sperimentare servizi di trasporto pubblico a chiamata?

Nel tavolo di lavoro ci si è confrontati sulla questione che riguarda il trasporto pubblico a chiamata, pensandolo a servizio degli abitanti dei piccoli comuni di collina.

Partendo dal presupposto - condiviso da tutti - che l'accesso alla mobilità e al trasporto pubblico costituiscano un diritto imprescindibile per qualsiasi cittadino e un requisito per soddisfare le necessità di tutta la popolazione, il gruppo di lavoro si è concentrato su quattro aspetti:

- la necessità di **stabilire degli accordi strutturali** per quanto riguarda il trasporto pubblico tra i grandi Comuni della costa e dell'immediato retro costa e i piccoli centri della collina;
- l'esigenza di **individuare dei centri nevralgici di interscambio** con il trasporto pubblico locale, come possono essere i Comuni di Morciano di Romagna e Coriano;
- la necessità di **potenziare le politiche pubbliche a livello locale** e in maniera integrata fra gli enti locali;
- l'esigenza di un **cambiamento nella mentalità** dei cittadini verso un'apertura all'uso del trasporto pubblico. Cambiamento che può essere agevolato offrendo un servizio funzionale per l'utenza ed efficiente (puntualità dei mezzi).

Abbiamo le competenze dentro la pubblica amministrazione e nel mondo associativo locale per progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico?

Quali competenze o professionalità dovremmo acquisire?

A livello degli enti locali le competenze e le professionalità nel campo della mobilità non sono sufficienti. Si deve prevedere un'organizzazione e una programmazione del trasporto pubblico a livello di Unione di Comuni.



**Che opportunità può generare la progettazione di un servizio di trasporto pubblico a chiamata?
Come costruire un sistema informativo per mettere in relazione domanda e offerta?**

La progettazione di un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficiente potrebbe avere la capacità di **ripopolare i piccoli centri**, visto anche l'andamento crescente di nuovi residenti per via degli affitti a minor costo rispetto a quelli nei centri urbani della costa.

Si potrebbero prevedere dei **sistemi di mobilità misti per tipologia di trasporto**. L'opportunità è anche quella di utilizzare dei **mezzi a basso impatto ambientale** e funzionali dal punto di vista delle nuove tecnologie.

Che difficoltà vediamo rispetto al funzionamento e al finanziamento del trasporto pubblico a chiamata? Quali ostacoli per i cittadini e quali per le pubbliche amministrazioni? Quali costi e chi dovrebbe farsene carico?

Secondo il tavolo di lavoro il vero nodo della questione rispetto al trasporto pubblico a chiamata riguarda la **sostenibilità economica del servizio**, per i piccoli Comuni molto difficile da garantire. Anche la possibilità di fare **sinergie tra enti locali è considerata** dal gruppo **complicata**. Un ulteriore limite alla sostenibilità economica del servizio è relativo alla fruizione del servizio. Infatti, **uno dei maggiori problemi delle aree interne è lo spopolamento**. Ci si chiede quindi se ci sarà poi una domanda consistente per l'utilizzo del trasporto a chiamata. Partire direttamente dall'offerta, allo stesso tempo, può essere un rischio. Ad esempio, il trasporto a chiamata già presente sul territorio e offerto dall'Unione dei Comuni della Valconca con un volontario AUSER non è efficiente. In questo caso la prenotazione a chiamata è richiesta con 15 giorni di anticipo. Un ultimo ostacolo sollevato dal tavolo riguarda **eventuali limitazioni a livello legislativo** sui destinatari del trasporto pubblico, trasporto per fini scolastici e trasporto per fini sociali.

IMPEGNI TAVOLO 2 /

Cosa può fare il PTAV per progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficace?

- 1. Attivare una serie di azioni di sensibilizzazione.** Occorre sensibilizzare la cittadinanza sui benefici generati dall'uso del trasporto pubblico;
- 2. Rendere economicamente sostenibile il servizio di trasporto pubblico a chiamata.** Il PTAV potrebbe indirizzare le scelte sulla mobilità verso una ripartizione dei costi del trasporto pubblico su base provinciale.
- 3. Individuare un hub di raccolta e di scambio per il trasporto a chiamata**
 - al fine di ridurre al massimo il numero di scambi intermodali per gli spostamenti verso la costa.

Cosa possono fare i Comuni e gli Enti locali per progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficace?

- 1. Attivare un servizio di trasporto pubblico a chiamata come prova su un piccolo comune della collina e con orari flessibili;**
- 2. Fornire dei mezzi al cittadino** perché possa offrire un servizio di car pooling o car sharing
 - al fine di creare lavoro e avere un ritorno economico;
- 3. Mappare realtà del terzo settore, cooperative e/o associazioni locali** che possano attivare servizi di trasporto condiviso (9-15 posti) di comunità;
- 4. Utilizzare la leva del turismo** per aumentare la fruizione del trasporto pubblico a chiamata;
- 5. Fare leva sul senso di comunità.**

partecipanti

Luca Balboni
Riccardo Benzi
Sanzio Brunetti
Veruska Montani
Fabio Medici

ufficio di Piano/ esperti PTAV

Roberta Laghi
Elena Farné
Gabriele Torelli

potenziare, mantenere, promuovere percorsi per la mobilità lenta in un'ottica di valorizzazione turistica e di rivitalizzazione dei piccoli comuni

La mobilità lenta può essere una leva per la rivitalizzazione dei piccoli comuni, ma siamo interessati a mappare i percorsi e i sentieri esistenti per riattivare in chiave turistica e sportiva i territori interni? Condividiamo l'idea che i percorsi possano migliorare l'accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa per i cittadini come per i turisti?

- sul territorio abbiamo (avevamo) una ricca rete di sentieri che oggi sono persi, non più tracciati; si sta laborando in tal senso ma non è abbastanza;
- dovremmo lavorare e proseguire l'idea della ciclovia del Conca, oltre che del Marecchia; le nostre aste fluviali rappresentano un patrimonio naturale e una infrastruttura eccezionale non solo per fuire della natura dei fiumi e dei corsi d'acqua e collegare i fondovalle, ma anche per collegare i paesi e i borghi sotrici e il patrimonio storico culturale che dal fondovalle sale sui versanti
- la mobilità lenta è una risorsa in ambito turistico, ma anche una infrastruttura preziosa per i residenti e le comunità locali.

Abbiamo le competenze dentro la pubblica amministrazione e nel mondo associativo locale per mappare i percorsi? Quali competenze o professionalità dovremmo acquisire? Quali progetti già sviluppati dovremmo mettere in valore?

- sul territorio abbiamo una rete di associaizoni che sulla rete sentieristica ha voglia di lavorare e di mettersi in goico, ma occorre pianificare risorse per la manutenzione e la cura delle reti, per la digitalizzazione e per la promozione



Che opportunità può generare la costruzione di una banca dati di percorsi e sentieri dei territori interni? Come costruire una banca dati di soggetti locali con competenze nella promozione turistica e ambientale del territorio?

- potremmo immaginare dei processi per attivare le “associazioni custode”, in ogni comune e territorio, garantendo risorse per la cura della rete sentieristica
- allo stesso modo potremmo immaginare percorsi per l’“agricoltore custode”, garantendo risorse per la manutenzione, la diversificazione del turismo e il sostegno dell’agricoltura
- dovremmo investire sulle ciclovie portanti e fondamentali del territorio: la ciclovia Conca e la ciclovia del Marecchia
- dovremmo investire sulle ciclovie e i sentieri minori connessi a quelli prevalenti
- dovremmo promuovere iniziative cicloturistiche in grado di far conoscere il territorio e le sue peculiarità, favorendo la gestione e la manutenzione;
- dovremmo attivare in modo sinergico e integrato le risorse sul turismo e quelle del piano di sviluppo rurale
- dovremmo attivare network e reti con gli albergatori di nuova generazione, stimolando la creazione di un patto per differenziare l’offerta turistica

Che difficoltà e quali ostacoli vediamo rispetto alla costruzione di una banca dati riguardo alla sentieristica? Che difficoltà vediamo rispetto alla manutenzione periodica? Che difficoltà vediamo rispetto alla promozione della sentieristica?

- assenza e carenza di connessioni
- costi di attivazione e realizzazione dei percorsi e di manutenzione nel tempo
- coesione delle amministrazioni (es. con la ciclabile del Conca è mancata)
- scarsa continuità amministrativa, su progetti che coinvolgono più amministrazioni è fondamentale

IMPEGNI TAVOLO 3 /

Cosa può fare il PTAV per potenziare, mantenere, promuovere percorsi per la mobilità lenta?

- 1. approfondire ed esplorare le opportunità della direttiva cammini e dei cammini d'Italia**
- 2. creare e coprogettare un sistema a rete dei percorsi con il territorio**
- 3. co-progettare con le associazioni locali le reti sentieristiche**
- 4. sostenere la gestione e la manutenzione delle reti**
- 5. sviluppare app e infrastrutture digitali**

Cosa possono fare i Comuni e gli Enti locali per potenziare, mantenere, promuovere percorsi per la mobilità lenta?

- 1. Progettare con la comunità la rete sentieristica**
- 2. Sviluppare le infrastrutture del fondovalle e le infrastrutture minori**
- 3. Progettare infrastrutture che possano essere utilizzate in modo combinato, nel tempo libero e per il lavoro**
- 4. Immaginare e sviluppare contratti territoriali per mantenere i percorsi cicloculturali**
- 5. Sviluppare forme di crowdfunding e raccolta fondi per sensibilizzare e ingaggiare le comunità locali**
- 6. Sviluppare sistemi misti di tipo finanziario**
- 7. Utilizzare parte dell'imposta di soggiorno per la manutenzione e la cura di queste infrastrutture costa-entroterra**

LE PAROLE DEL PIANO

IL GLOSSARIO DEI LABORATORI

Il glossario **le parole del Piano** che accompagna i laboratori è un insieme di parole che esplicita temi e contenuti chiave di un approccio innovativo alla pianificazione territoriale e urbanistica.

Le parole che hanno accompagnato gli incontri di co-progettazione riguardano i temi strategici della nuova pianificazione territoriale di area vasta e, in particolare, le politiche per:

- **una mitigazione e un adattamento ai cambiamenti climatici;**
- **una mobilità condivisa e sostenibile;**
- **una rigenerazione urbana legata a economie di prossimità e a processi di innovazione sociale.**

Le parole selezionate sono state di supporto ai partecipanti per il lavoro ai tavoli di co-progettazione.

LE PAROLE DEL QUARTO LABORATORIO

Per il quarto laboratorio **la mobilità nei territori interni** sono state significative le seguenti parole:

- **accessibilità**
- **cooperative di comunità**
- **innesco, innescare un processo**
- **mobilità condivisa**
- **mobilità dolce**
- **trasporto a chiamata**

Se ne riporta di seguito una breve descrizione.

ACCESSIBILITÀ

Indica la capacità di raggiungere un luogo. Dal punto di vista della mobilità si intende la facilità di raggiungere le destinazioni. Le persone che si trovano in luoghi più accessibili saranno in grado di raggiungere attività e destinazioni più velocemente di quelle in luoghi inaccessibili. In un determinato periodo di tempo, chi si trova in luoghi inaccessibili sarà in grado di raggiungere una quantità inferiore di posizioni.

L'accessibilità può determinare opportunità, ma anche marginalità.

L'obiettivo è di garantire l'accessibilità di tutti i cittadini senza differenze di genere, età e reddito..

fonte: parola a cura di Andrea Debernardi e Ilario Abate Daga, META. 2022.

COOPERATIVE DI COMUNITÀ

Le cooperative di comunità sono forme di impresa cooperativa che sviluppano la loro funzione sociale a favore dell'intera comunità della quale si riconoscono parte attiva e corresponsabile.

Le cooperative di comunità aggiungono ai tradizionali caratteri mutualistici (democrazia interna, paritarietà dei soci, non speculatività, porta aperta a nuovi soci) altri impegni che riguardano lo sviluppo territoriale delle aree solitamente più socialmente e/o economicamente vulnerabili e la risposta ai bisogni collettivi che il sistema pubblico non riesce a soddisfare. È una forma di impresa che propone una serie di innovazioni in materia culturale, sociale ed economica volte a ripristinare condizioni di valorizzazione delle risorse presenti inutilizzate per una loro trasformazione innovativa in valori di reddito, lavoro e socialità.

fonti: estratto da *Il glossario della rigenerazione urbana e territoriale*. Parola a cura di Giovanni Teneggi, Confcooperative. Pubblicazione a cura di Legacoop Emilia-Romagna. 2021.

INNESCO, INNESCARE UN PROCESSO

I progetti di innesco sono azioni e interventi di un processo di rigenerazione urbana che creano valore, che apportano innovazione e sperimentazione, che attivano (o riattivano) la comunità, le amministrazioni, le imprese di un territorio.

I valori generati da un progetto di innesco sono di due tipi:

- materiali, quando incidono sulle aree e i beni da trasformare, ovvero quando migliorano lo stato fisico dei luoghi;
- immateriali, quando generano fiducia, ingaggio, senso di comunità tra i soggetti coinvolti nel processo.

I progetti di innesco sono tali se agiscono su entrambe queste dimensioni, e devono essere capitalizzati tramite adeguati strumenti attuativi e fasi incrementali affinché non si disperdano i valori generati. Sono tipici strumenti attuativi quelli di monitoraggio, ma anche quelli di governance e di ricerca fondi in grado di garantire un futuro al processo e alla comunità che l'ha attivato.

fonte: estratto da *La rigenerazione urbana come pratica di sviluppo*. Carte da gioco. Laboratorio AUDIS, 2017. A cura di Paola Capriotti, Marina Dragotto, Elena Farnè, Roberto Malvezzi.

MOBILITÀ CONDIVISA

Il tema dell'economia condivisa ha avuto un notevole successo negli ultimi anni, soprattutto grazie all'evoluzione tecnologica. Anche nel caso dei trasporti si è sviluppato un nuovo sistema che trova il suo punto innovativo nella condivisione dei mezzi per spostarsi da un luogo ad un altro. Si tratta di un fenomeno inizialmente urbano, attraverso la condivisione di mezzi per la mobilità dolce (biciclette, monopattini, etc.), per poi svilupparsi sull'intero contesto territoriale anche grazie alla condivisione delle auto.

Nella maggior parte dei casi si tratta di un noleggio a tempo con bassi costi per i primi minuti e con la possibilità di lasciare il mezzo in qualsiasi punto della città.

In termini di condivisione dell'auto si sono consolidate due modalità prevalenti:

- il *carsharing*, inteso come noleggio dell'intero mezzo che resta a disposizione dei vari conducenti per un determinato tempo;
- il *carpooling* in cui la condivisione del viaggio avviene come passeggero condividendone i costi.

fonte: parola a cura di Andrea Debernardi e Ilario Abate Daga, META. 2022.

MOBILITÀ DOLCE

Per mobilità dolce si intendono tutti gli spostamenti che avvengono a piedi e con mezzi non motorizzati come la bicicletta, azzerando così le emissioni inquinanti.

Si tratta di una mobilità diffusa prevalentemente in ambiti urbani e per distanze brevi che negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo anche grazie agli interventi di messa in sicurezza attraverso isole pedonali e piste ciclabili.

Fuori dai contesti urbani si configura spesso come mobilità outdoor e turistica, per viaggiare in modo lento e per raggiungere mete turistiche spesso non altrimenti raggiungibili.

fonte: parola a cura di Andrea Debernardi e Ilario Abate Daga, META. 2022.

TRASPORTO A CHIAMATA

Nell'ambito della programmazione del sistema dei trasporti pubblici extraurbani ci si pone spesso il tema delle cosiddette aree "a domanda debole" dove istituire sistemi innovativi al fine di ottimizzare i km percorsi.

Tra questi un sistema che ha avuto alcune buone pratiche è il trasporto a chiamata.

Si tratta di mezzi pensati per effettuare spostamenti personalizzati in base alle richieste degli utenti (con origine e destinazione definite al bisogno), portando un certo numero di utenti per volta e gestendo la concatenazione dei percorsi con un certo livello di flessibilità per riuscire a soddisfare tutte le richieste. Spesso si sono messi in campo sistemi misti, andando a favorire il cadenzamento sui sistemi di linea, così da favorire maggiori distanze.

Il modello maggiormente diffuso prevede una prenotazione del mezzo con qualche giorno di anticipo attraverso un centro prenotazioni unificato; ciò permette di ottimizzare le corse, senza incorrere in una sovrapposizione con i servizi privati ed individuali.

fonte: parola a cura di Andrea Debernardi e Ilario Abate Daga, META. 2022.



i laboratori del Piano



iscriviti alla newsletter

<https://ptav.areavasta-rn.it/newsletter/>



scrivici

ptav@provincia.rimini.it



rimani aggiornato

www.ptav-rimini.it



seguici

[riminiverso:](#)